

# LA NOSTRA Lotta

## L'UNIONE SOCIALISTA E I PROBLEMI ECONOMICI

E' fuor di dubbio che uno dei problemi più assillanti, il problema centrale della nostra vita in genere, è rappresentato dall'economia. Lo conferma la convocazione della Sessione Plenaria del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia che avrà all'ordine del giorno dei suoi lavori, quale unico punto, i problemi dell'economia. Le organizzazioni dell'Unione Socialista trarranno dalla riunione di Brioni un indirizzo e un insegnamento proficui per il proprio lavoro. Però a parte ciò, già oggi, i problemi economici sorgono di giorno in giorno e le organizzazioni politiche non possono estraniarsi dalla loro soluzione, anche perché i problemi economici di riflesso creano i problemi politici.

Non si può dire che le organizzazioni dell'Unione Socialista ed anche quelle della Lega, organizzazioni capillari s'intende, siano rimaste finora del tutto estranee ai problemi economici. Si può tuttavia rilevare che in questa loro attività hanno peccato della mancanza di metodo, affrontando sporadicamente qualche problema e soffermandosi sugli altri con discussioni accademiche che poco o nulla hanno contribuito alla loro soluzione.

E' vero che una delle cause di questa saltuarietà dipendeva anche dalla struttura organizzativa dello stato che assegnava le maggiori competenze ad organismi troppo lontani dall'influenza e dalle concezioni della massa degli associati alle organizzazioni politiche. Ma, è anche vero, che problemi, quali la produttività del lavoro, da trattarsi indipendentemente dalla struttura, non hanno avuto ancora una penetrazione capillare, come lo dimostra il troppo lento progresso che si deve registrare in questo campo. Ed anche qui per mancanza di metodo. Si constata alle volte che a frenare la produttività del lavoro è il sistema salariale, altre volte sono i rapporti esistenti nel collettivo, altre volte ancora l'inerposità di uno o più operai o il paternalismo dei capireparto, per affrontare singolarmente ciascuno di questi problemi (mentre vanno affrontati nel loro insieme) giungendo ad esagerazioni che hanno del paradossale. Il nuovo sistema salariale, nella foga della sua applicazione è stato in molti casi talmente complicato da renderlo inaccessibile al calcolo semplice e rudimentale dell'operaio. Conseguenza: un'apatia delle maestranze e insensibile miglioramento della produttività del lavoro.

Con il nuovo sistema comunale, le organizzazioni dell'Unione Socialista hanno maggiori possibilità di seguire più da vicino l'attività economica sia nelle unità produttive capillari che negli organi del potere, entrambe intimamente collegate. L'azione degli organi e delle organizzazioni dell'Unione Socialista potrà esplicarsi in duplice senso: con un beneficio e stimolante controllo diretto sull'attività degli organismi economici, con opportune proposte ed aiuti, nonché con una fattiva opera d'ingaggio dei propri associati nella soluzione dei problemi economici sia direttamente negli organismi del potere che indirettamente tramite l'organizzazione stessa.

Una cosa è però importante: i problemi economici non devono giungere allo stato di emergenza delle organizzazioni dell'Unione Socialista dopo mesi e mesi di silenzio e di inattività in questo campo. Essi devono essere costantemente seguiti. E se le attuali forme organizzative non lo permettono, bisogna adattare le stesse alle necessità, creando appositi organismi nell'ambito dell'Unione Socialista che daranno modo all'organizzazione stessa di seguire attentamente anche i problemi dell'economia. M. B.

## Marocco in fiamme

Nell'anniversario della deposizione del sultano Ben Yusef la situazione marocchina ha raggiunto il suo parossismo. Nella zona di Costantina gli incidenti hanno assunto il carattere di una vera e propria rivolta. Iniziatisi con il lancio di quattro bombe, da parte di elementi nazionalisti, nelle prime ore del mattino sono continuati con veri e propri attacchi ai commissariati di polizia, ai municipi ed agli altri enti pubblici. Le forze militari francesi sono intervenute con estrema energia provocando oltre 200 vittime tra i nazionalisti, 21 morti si sono avuti tra le forze di polizia e militari e 23 tra i civili. I feriti ammontano a 140 persone. A Ued Zem i marocchini hanno attaccato il quartiere europeo, dando alle fiamme numerose case e uccidendo una trentina di francesi. Il quartiere è stato quasi completamente saccheggiato.

Per risolvere la questione costituzionale, il Governo Faure intende scavalcare il Presidente del Governo Ben Arafa, che non è riuscito a formare un nuovo Governo entro il termine concesso dal Presidente francese, e a nominare un consiglio di reggenza. Tale soluzione è fortemente osteggiata dagli ambienti colonialisti francesi e dalla corrente che fa capo al famoso detentore di bordelli, lo scicco El Glaoui, artefice principale della deposizione di Ben Yusef.

## Dopo nove mesi di trattative per il traffico di confine

# FIRMATO L'ACCORDO ALLA CONFERENZA DI UDINE

## Fra qualche decina di giorni riprendono le comunicazioni terrestri e marittime oltre la frontiera

Dopo quasi nove mesi di laboriose trattative, sabato sera a Udine è stato firmato l'accordo sul piccolo traffico di frontiera previsto dall'articolo 7 del Memorandum d'Intesa. In occasione della firma il capo della delegazione jugoslava ing. Miloš Bučar ha dichiarato:

Sono soddisfatto per la firma dell'accordo sul traffico di frontiera avvenuto oggi a Udine. Questo accordo sarà applicato all'area di Trieste e alle aree confinanti con essa, come pure nella fascia di frontiera lungo il rimanente confine tra la Jugoslavia e l'Italia da settentrione di Duino fino al confine jugo-italo-austriaco. In base a questo accordo avremo un regime uguale lungo tutto il confine fra la Jugoslavia e l'Italia, e sono della opinione che con questo accordo, che considera gli interessi delle popolazioni di frontiera, abbiamo raggiunto un nuovo risultato positivo nell'ambito dei rapporti tra i nostri due paesi. Spero che in futuro i buoni rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia si approfondiranno ancor di più in tutti i campi e mi auguro che la firma di questa in-

tesa, con la quale si è compiuto un significativo passo in avanti, abbia ad eliminare tutto ciò che può essere d'ostacolo allo sviluppo di buone relazioni fra noi e l'Italia.

Durante le conversazioni abbiamo sempre tenuti presenti gli interessi delle popolazioni di frontiera, perseguendo lo scopo di alleviare con questo accordo le loro condizioni di vita.

Se avremo raggiunto questo scopo — la quale cosa avrà la migliore conferma nel corso dell'attuazione dell'accordo — significa che è stata realizzata la nostra aspirazione.

Anche il capo della delegazione italiana, dottor Capon, all'atto della firma ha pronunciato la dichiarazione di rito, concludendo:

«Non sta a me formulare giudizi o valutazioni sul lavoro compiuto. Esprimo solo la speranza e l'augurio che l'accordo possa contribuire ad agevolare i rapporti delle popolazioni nel comune interesse, in un clima di distensione e di serena convivenza per un miglior avvenire».

Tutte le facilitazioni, previste dall'accordo sono state stese con la stessa data della sua firma anche alle popolazioni delle fasce profonde dieci chilometri lungo il confine italo-jugoslavo, interessanti le provincie di Udine e Gorizia e di cui all'accordo del 3 febbraio 1949 di Udine. Questo significa che i residenti nei distretti di Buje e Capodistria potranno usufruire del lasciapassare, su richiesta, anche per i transiti lungo tutta la linea confinaria da Punta Grossa a Tarvisio.

Da parte jugoslava:

Una linea trisettimanale Capodistria - Trieste con fermata a Muggia e Sistiana

2. Una linea trisettimanale Pirano - Trieste.

Riprendono così le comunicazioni terrestri e marittime dopo una sospensione di quasi due anni.

TRASPORTI DI MERCI

Particolare valore per le popolazioni interessate rivestono le facilitazioni fiscali e doganali previste dall'accordo.

I produttori agricoli possono ogni quindici esportare dall'area di residenza stabile nell'altra area, senza alcun permesso, ed in esenzione di d.d.g. e di qualsiasi tassa o diritto i propri prodotti nelle quantità previste da apposito elenco, fino all'importo massimo di 7.500 lire rispettivamente 3.750 d.nari ed importare nell'area di residenza stabile, con le stesse facilitazioni e fino ad un «plafond» dello stesso valore, le altre merci indicate nell'elenco stesso.

L'elenco comprende: verdura (kg. 10), legumi (kg. 2), orzo (kg. 3), grano saraceno (kg. 3), carni fresche (kg. 1), carni insaccate (kg. 1), pesce fresco (kg. 1), formaggio (kg. 2), riso (kg. 2), pasta (kg. 2), aranci e limoni (kg. 8), latte (litri 2), latte tagliato (litri 2), vino (litri 2), olio (litri 2), pollame (cap. 2), uova (12), fa scine e muschio, fiori ed erbe decorative, prodotti dell'artigianato, oggetti di uso casalingo, oggetti di uso agricolo, mercerie ed oggetti di uso personale.

Gli operai ed impiegati — con le stesse facilitazioni — possono importare dall'area nella quale hanno occupazione stabile in quella di residenza stabile gli oggetti di vestiario e i generi nelle quantità previste dal citato elenco fino al valore massimo di lire 20 mila, rispettivamente 10 mila d.nari.

Tutti gli altri residenti possono recare seco complessivamente in un mese — attenendosi alle disposizioni vigenti in materia ed in rapporto al numero dei viaggi — valuta dall'area di residenza da lire 2.400 a lire 12 mila e rispettivamente 1.200 e 6.000 mila d.nari, e portare rientrando nell'area di residenza i generi nelle quantità previste dal citato elenco, per un valore che non superi quello della valuta recata seco.

L'ammontare di valute che le persone anzidette avranno facoltà di recare seco complessivamente in un mese, potrà peraltro essere elevato dall'apposita commissione mista nella sua prima riunione.

ALTERE FACILITAZIONI

Altre facilitazioni sono contemplate per medici, veterinari e levatrici nonché per acquirenti e portatori socio medicinali. L'accordo contiene norme per scambio di informazioni sanitarie, misure veterinarie e fitopatologiche, in materia di assicurazioni sociali, per la fornitura idrica dell'acquedotto di Muggia al territorio passato alla Jugoslavia, e infine contempla l'istituzione di apposita commissione mista permanente per l'interpretazione ed applicazione dell'accordo stesso. La commissione dovrà riunirsi entro un mese dalla firma dell'accordo.

## Le principali disposizioni

Il testo dell'accordo italo-jugoslavo per il traffico di frontiera comprende nei testi originali 27 cartelle, di formato grande, per la versione italiana e 36 cartelle, di formato normale, per la versione serbo-croata. Entrambe sono corredate da 40 cartelle relative ai 12 allegati dell'accordo che consta di 64 articoli.

Il testo integrale dell'accordo è dei relativi allegati sarà pubblicato — a quanto è stato dichiarato a Udine — fra pochi giorni.

Diamo qui un riassunto dell'accordo, secondo le indicazioni fornite alla stampa dalla delegazione italiana e da quella jugoslava.

### MOVIMENTO DELLE PERSONE

Le facilitazioni per il movimento delle persone contemplano tutti i residenti stabili: a) in territorio italiano nei comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico, Duino Aurisina; b) in territorio jugoslavo nei comuni di Capodistria, Isola, Pirano, Portorose, Sicciole, Decani, Smarje, Umago, Cittanova, e nei comuni catastati di Maresego, Verteroglio, Villanova, Buie, Tribano, Castelvenere, Carsetto, Momiano, Morisè; in una fascia di 10 chilometri nei settori di Sesana e di Nuova Gorizia.

Per quanto riguarda i distretti di Capodistria e Buie è escluso però dall'accordo un certo numero di comuni verso l'interno che il testo indica particolareggiatamente.

A tutti i residenti stabili nelle zone anzidette, ivi compresi quelli che hanno trasferito la loro residenza dall'una all'altra delle zone stesse, è espressamente riconosciuto il diritto ad ottenere su richiesta — entro brevi termini — un lasciapassare ordinario per un minimo di quattro mesi e di quattro viaggi al mese, periodo di tempo e numero di viaggi suscettibili di aumento, in relazione alle esigenze degli interessati.

### LASCIAPASSARE

Il lasciapassare rilasciato da ciascuna delle due parti viene validato dalla rispettiva controparte a cura della Questura, per quanto riguarda la competenza italiana e dai Comitati distrettuali per quanto riguarda la competenza jugoslava. Il lasciapassare viene rilasciato per la località richiesta dall'interessato e precisa le vie d'uscita segnalate anche dalla persona interessata.

Il documento viene rilasciato gratuitamente, è rinnovabile e va esibito insieme alla carta d'identità, non essendo munito di fotografia. Per particolari categorie, quali medici, levatrici, autisti, lavoratori, eccetera, che hanno necessità di effettuare viaggi giornalieri, detto lasciapassare sarà valido per un anno e per un numero illimitato di viaggi. Esso dovrà essere munito di fotografia e sarà parimenti rilasciato dalla locale questura per la parte italiana e dai comitati popolari distrettuali per quella jugoslava. Per i minori di 12 anni il loro nome verrà trascritto sul documento dei genitori: ciò sarà sufficiente al loro movimento.

In base a detti lasciapassare è consentito di regolare il rientro nel territorio di provenienza entro il giorno successivo a quello di partenza, con possibilità quindi di pernottamento nella località di destinazione. Qualora sussistano giustificati motivi (di lavoro, di cura, di famiglia o turistici) il soggiorno potrà essere autorizzato — su richiesta — fino ad un mese.

Il controllo della permanenza in territorio oltre frontiera verrà eseguito seguendo sul lasciapassare l'ora d'uscita e di rientro. Il lasciapassare sarà redatto in tre lingue: italiano, sloveno e serbo-croato, e sarà identico per le due parti con l'unica differenza che i lasciapassare rilasciati in territorio italiano porteranno in testa «Repubblica Italiana» e quelli rilasciati in territorio jugoslavo «Federativa Narodna Republika Jugoslavija».

### DOCUMENTI SPECIALI

E' inoltre previsto il rilascio di documenti speciali come:

- a) un lasciapassare straordinario in ca-

so di speciale urgenza o di giustificati motivi, valido per una permanenza fino a 10 giorni e rilasciato dagli organi di polizia preposti al controllo dei punti di sbocco;

- b) un permesso di transito senza sosta, attraverso l'area adiacente al fine di abbreviare il percorso tra una località e l'altra del territorio di residenza;

Per quanto concerne le attività connesse con beni agricoli siti in una fascia di 10 chilometri al di là della linea di confine, è previsto il rilascio — sussistendo determinate condizioni — di una tessera e di un permesso di transito agricolo.

Lo «determinate condizioni» sono le seguenti:

- a) Per coloro che sono possessori di terreni nelle aree passate all'amministrazione jugoslava è prevista la concessione del lasciapassare normale, quello cioè concesso a tutti i residenti nell'area amministrata dall'Italia. Le stesse persone possono fare però ritorno nella zona dove detengono la proprietà dei terreni ai sensi dell'articolo 2 del Memorandum di Intesa.

### I BI-PROPRIETARI

La caratteristica di bi-proprietari viene invece riconosciuta esclusivamente a coloro che coltivano direttamente la terra e la cui proprietà è stata materialmente divisa dalla linea di frontiera.

Per i beni situati in territorio amministrato dalla Jugoslavia, oltre la fascia di 10 chilometri, l'eventuale concessione della tessera è demandata all'apposita commissione mista. E' da notare che le due parti si impegnano a viduare i lasciapassare presentati dalla controparte entro il tempo massimo di 8 giorni.

Per quanto riguarda i posti di blocco attraverso i quali si svolgerà il traffico di frontiera, essi sono stati suddivisi in tre categorie: la prima categoria — internazionale — per i posti di blocco di Fernetič, Kozina, Scofie, Sesana; la seconda categoria — locale — per i posti di blocco di San Pelagio, Monrupino, Gropada, Lipiza, Draga, Socerb, Prebenico, Osp, Lazzaretto, Castel'er, Cerei, Chiampore; la terza categoria — stagionale e agricola — per i posti di blocco di Gročiana, Plavia, Botaz.

### LE LINEE DI COMUNICAZIONE

L'accordo assicura — in attesa che la commissione mista fissi il quadro completo delle linee di comunicazione terrestri e marittime — l'inizio, al massimo entro un mese, dei seguenti servizi essenziali:

- a) autolinee per le aree del territorio di Trieste e dei distretti di Sesana, Capodistria e Buie:

1. Due coppie di corse giornalieri Trieste - Scofie - Capodistria.
  2. Sei coppie di corse settimanali Trieste - Scofie - Capodistria - Padena - Castel - Buie; con aggiunto servizio domenicale;
  3. Quattro coppie di corse settimanali Trieste - Fernetič - Sesana;
  4. Due coppie di corse settimanali Trieste - Pešek - Herpelje - Kozina;
- Per quanto riguarda la zona confinaria da Duino a Tarvisio le autolinee saranno le seguenti:
1. Due coppie di corse giornalieri: Gorizia - Salsano
  2. Tre coppie di corse giornalieri Gorizia - San Pietro di Gorizia
  3. Una linea giornaliera Cividale - Tolmino
  4. Una linea giornaliera Tarvisio - Cividale
  5. Una linea giornaliera Gorizia - Comeno
  6. Una linea giornaliera Tarvisio - Caporetto
  7. Sei coppie di corse settimanali Trieste - Gorizia - Nuova Gorizia con servizio domenicale assolto alternativamente da autoservizi italiani e jugoslavi
  8. Una linea tre volte al giorno Medana - Dobras - Quisica - San Floriano - Gorizia - Nuova Gorizia.
  9. Una linea giornaliera Tarvisio - Plezzolo (Bovec) - Caporetto (Kobarid) - Tolmino - Canale - Gorizia e viceversa con alcune varianti per l'autolinea jugoslava.
- b) Linee marittime da parte italiana:
1. una linea giornaliera Trieste - Capodistria
  2. una linea bisettimanale Trieste - Capodistria - Pirano - Umago con aggiunto servizio domenicale
  3. una linea settimanale Trieste - Ca-

## Corridoio aereo fra Italia e Jugoslavia

BELGRADO (Tanjug) — Si sono concluse la scorsa settimana a Belgrado le trattative tra i rappresentanti dell'Aviazione civile italiana e della Direzione dell'Aviazione civile della RFPJ. Nel comunicato comune si rileva che i colloqui si sono svolti in uno spirito di comprensione amichevole di modo che tutte le questioni sono state esaminate e risolte con piena soddisfazione di ambo i paesi.

Le trattative vertevano su varie questioni relative ai corridoi aerei e alle strade che portano a questi corridoi, quindi su problemi di indole tecnica.

Alla fine del comunicato si dichiara che il «traffico aereo regolare tra Jugoslavia e Italia, previsto con l'accordo firmato il 31 marzo di quest'anno a Roma, verrà prossimamente istituito dalle imprese nazionali per il traffico aereo dei due paesi».

A quanto si prevede, prossimamente verrà aperta la linea aerea turistica Belgrado-Roma e la linea aerea regolare Belgrado-Zagabria-Venezia-Milano. Le trattative di indole tecnica sull'apertura di queste linee verranno condotte dalla I.A.T. e da una delle società italiane per il traffico aereo in base all'accordo jugo-italiano del 31 marzo di quest'anno e ai negoziati tra i rappresentanti dell'Aviazione civile italiana e della Direzione dell'Aviazione civile della RFPJ, conclusisi a Belgrado.

### L'INDIA PER GOA

Dopo i recenti sanguinosi incidenti avvenuti nel possedimento portoghese di Goa sul territorio indiano, incidenti che hanno provocato ventidue vittime e duecentoventicinque feriti dei quali trentotto gravi, gli organi politici indiani hanno deciso di continuare la lotta per la liberazione di Goa con gli stessi metodi pacifici sin qui usati. Il comitato di liberazione di Goa ha deciso che un gruppo di trenta indiani disarmati entri nella notte di sabato scorso nel possedimento portoghese.

# GATTA CI COVA FRA CINO AMERICANI

Si è ormai talmente abituati all'ottimismo per tutto quello che viene da Ginevra, che la lentezza e la brevità delle sedute nei colloqui cino-americani nella città del Lemano non ci sembrano una cosa normale, ed istintivamente si è portati a cercarvi una giustificazione. Anche perché non si crede tanto facilmente che «altri» possa credere alla possibilità reale di una distensione nel mondo senza portare anche nei problemi dello Estremo Oriente quello spirito che a Ginevra, animò la conferenza dei quattro capi di governo e quella, recentissima, dei 1200 scienziati atomici di tutto il mondo.

Salutate con soddisfazione e speranza, le conversazioni fra gli ambasciatori Johnson e Wang stanno, apparentemente, prendendo la vecchia strada delle vecchie conversazioni diplomatiche del tempo della guerra fredda... Ordine del giorno ristretto, lungaggini procedurali, interruzioni per consultazioni con i governi ecc. ecc. Insomma un clima apparentemente poco ginevrino. Basti pensare che nel corso delle loro conversazioni Wang ed Johnson si sono sentiti giungere, a più riprese, l'eco delle affermazioni del segretario del dipartimento di Stato americano «sulla difficoltà di risolvere i problemi cino-americani, sulla impossibilità attuale di riconoscere la Cina Popolare e di consentire la sua ammissione all'ONU, sulla impossibilità degli USA di lasciare al suo destino Chang Kay Shek, sulle responsabilità della Cina in Corea, in Indo» ecc. ecc.». Affermazioni che, per la fonte di provenienza, non sembrano le più adatte ad agevolare le conversazioni fra Johnson e Wang. Perché, ad essere sinceri, se tali conversazioni non fossero un passo per giungere alla soluzione dei problemi cino-americani, al riconoscimento della Cina Popolare, ad appianamento delle questioni di

Formosa, Corea, Indocina ecc. ecc. non si vede perché abbiano avuto inizio. Per risolvere la questione della liberazione dei piloti americani condannati in Cina quali spie? In verità il problema non meritava, forse, il disturbo di Johnson e di Wang. Difatti, prima che i due ambasciatori si riunissero, da Pechino veniva l'annuncio che gli 11 aviatori erano liberi. Per il rimpatrio dei civili, come dice il primo punto dell'ordine del giorno, tuttora in discussione?!! Anche questo non sembra un problema di primaria importanza e di eccessiva difficoltà. Infatti, senza che Wang e Johnson siano giunti ad un accordo, gli USA hanno consentito ad un primo gruppo di studenti cinesi di tornare nella Cina Popolare e Chu En Lay parla dei 40 civili americani trattenuti in Cina come di una questione di secondaria importanza che può svanire, da un giorno all'altro, come per gli 11 piloti, con un rimpatrio improvviso. E allora? Allora di che cosa discutono i due ambasciatori a Ginevra? La domanda è più che legittima. Secondo Foster Dulles, non del secondo punto del loro ordine del giorno (verienze cino-americane in Estremo Oriente e su piano internazionale). Secondo Chu En Lay, e secondo ciò che si vede, nemmeno del primo punto, perché i civili o vengono rimpatriati o possono esserlo senza eccessiva difficoltà.

Sorge allora legittimo la speranza che anche nelle conversazioni fra gli ambasciatori di Pechino e di Washington sia presente lo spirito di Ginevra. Altrimenti non si spiegherebbe la continuazione dei colloqui e nemmeno sarebbero chiari i motivi del perché mentre, apparentemente, Wang ed Johnson marcano il passo, e mentre Foster Dulles sembra mettere loro i bastoni fra le ruote con dichiarazioni preclusive, Pechino e Washington si scambiano cortesie effettive con il

# CHIUSI I BATTENTI all'atomica di Ginevra

Il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito ha indirizzato alla prima conferenza internazionale per l'impiego pacifico dell'energia atomica, che ha concluso sabato scorso i suoi lavori a Ginevra, il seguente messaggio: «E' stato con il massimo interesse che, insieme con il Governo del mio paese, ho seguito i lavori della vostra conferenza. E' mia profonda convinzione che i suoi grandi risultati rappresenteranno l'apertura ad un'ulteriore fruttuosa collaborazione internazionale nell'impiego pacifico dell'energia nucleare. Le speranze e le attese dell'umanità dopo la nona sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite si vanno pienamente realizzando. Questi risultati hanno ancor più convinto la Jugoslavia che la collaborazione generale, su basi democratiche e su piede d'eguaglianza nell'ambito e nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, rappresenta la base fondamentale dell'armonico sviluppo dei rapporti nel mondo. Questa collaborazione elimina il tremendo pericolo rappresentato per l'umanità da un eventuale abuso delle grandi conquiste della scienza. La Jugoslavia continuerà a dare tutto il suo appoggio ad ogni iniziativa che si propone lo sviluppo della collaborazione internazionale in questo campo, poiché essa in questa politica vede un contributo alla pace e ad uno sviluppo progressista dei rapporti nel mondo. Vista da questa prospettiva, la conferenza di Ginevra ha superato gli ambiti di un convegno di scienziati e di rappresentanti di governo, acquistando il significato di un controllo morale e scientifico delle nuove forze che l'umanità ha dominata per la sua felicità e per il suo benessere. Invio a tutti il miglior augurio, insieme con il ringraziamento per il generoso sforzo compiuto nella realizzazione degli alti obiettivi della conferenza».

In 12 giorni di intenso lavoro circa 2000 scienziati rappresentanti 73 paesi, fra i quali anche il Principato di Monaco e la repubblica di San Domingo, hanno esaminato 450 relazioni delle 1100 presentate e commentate persino i segreti militari relativi alle armi atomiche. I rappresentanti jugoslavi hanno presentato 18 relazioni 4 delle quali sono state esaminate alle sedute delle commissioni speciali.

Particolare interesse hanno suscitato i dati forniti dai nostri scienziati in merito alla produzione di acqua pesante, tramite i catalizzatori e alla costruzione di nuovi contatori Geigers per la ricerca dell'uranio. Le relazioni presentate dagli scienziati jugoslavi hanno confermato l'«invidiabile livello raggiunto nel nostro paese dallo sviluppo della scienza nucleare».

In generale, alla conferenza sono stati pubblicati dati di straordinaria importanza ai fini di un rapido sviluppo dell'energia nucleare. Tuttavia tutti i segreti non sono stati rivelati. Le grandi potenze hanno continuato a celare i dati relativi al progresso tecnologico dell'impiego dell'energia atomica. Tutti gli scien-

ziati presenti hanno comunque concordato nel considerare impossibile lo sviluppo normale dell'umanità senza l'impiego dell'energia nucleare. L'annuncio della costruzione di centrali elettriche atomiche nell'Unione Sovietica, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Francia, in Canada e in altri paesi è la più eloquente dimostrazione che l'era industriale atomica si è già iniziata. La medicina, l'industria, l'agricoltura, la biologia, la biochimica, la tecnologia e la fisica si trovano all'immediata vigilia di un rapido sviluppo.

I medici annunceranno tra breve la loro vittoria sulle malattie più gravi. L'impiego degli isotopi radioattivi consentirà le più esatte diagnosi. Gli esperimenti sinora compiuti nell'agricoltura indicano che possiamo attenderci eccezionali raccolti di cereali. Nessuna preoccupazione quindi per l'alimentazione dell'umanità, anche se l'aumento numerico continuerà ad essere di centomila unità al giorno. L'industria ha trovato una nuova inesauribile fonte di energia. Automobili, aerei e navi potranno essere tra breve mossi da energia nucleare.

Gli scienziati hanno chiaramente indicato anche i pericoli per l'uomo e le culture insiti nell'impiego dell'energia atomica. Hanno però scoperto le misure protettive dalla radioattività. Un codice internazionale in merito sarà pubblicato entro breve tempo.

Pur non essendo all'ordine del giorno, è stato tuttavia toccato anche il problema dell'energia termoneutrale, quella cioè ottenuta con la fissazione degli atomi leggeri, quali ad esempio quelli di idrogeno ed elio. E' questo il procedimento impiegato nella produzione delle bombe all'idrogeno. Lo scienziato indiano Bhabha, presidente della conferenza ha annunciato che entro vent'anni l'uomo sarà in grado di sottrarre alle esigenze del suo benessere anche l'energia termoneutrale. Ciò significa che tra due decenni l'uomo potrà ottenere energia senza impiego di lavoro. L'energia termoneutrale si rinnova da sola. Il moto perpetuo non è più soltanto un'utopia!

### 7 GIORNI

## Mosca e Bonn

I dirigenti sovietici hanno dato una nuova prova delle loro buone intenzioni nel campo della politica internazionale, accettando di discutere, secondo quanto richiesto da Adenauer, anche il problema della riunificazione della Germania e quello dei prigionieri di guerra. Una nota in questo senso è stata consegnata all'ambasciatore tedesco a Parigi, con la quale si spiana definitivamente il progettato viaggio del cancelliere Adenauer a Mosca, viaggio che, secondo la stessa nota, avverrà il 9 settembre.

## La Saar alla ribalta

E' una cosa ormai certa che il progettato plebiscito, il secondo negli ultimi venti anni di storia della Saar, che dovrebbe decidere sul futuro destino della piccola ma ricchissima regione, non si svolgerà nel pacifico clima, da tutti auspicato. Due mesi ci separano ancora dal 23 ottobre, data in cui dovrebbe svolgersi il plebiscito, e il clima, nella campagna degli europei e dei filotedeschi, si è talmente arroventato da mettere in dubbio lo svolgimento stesso della consultazione popolare.

Ad ogni intervento pubblico dell'attuale Presidente della Saar, Hoffmann si registrano incidenti gravissimi fra le forze pubbliche e gli appartenenti ai partiti filotedeschi e, talvolta, fra gli appartenenti alle due correnti. Giovedì, in un comizio pubblico al quale ha partecipato Hoffmann, si sono avuti incidenti che hanno provocato 31 feriti, dei quali 12 appartenenti alla polizia. Venerdì, a un discorso pronunciato dallo stesso Hoffmann a St. Ingbert, benché avesse avuto luogo in un locale chiuso, si sono verificati nuovi incidenti tra la polizia che presidiava lo stabile, ed i filotedeschi che venivano tenuti a debita distanza. Da parte di questi ultimi, si iniziava una fitta sassaiola che colpiva i vetri della casa e, in seguito all'intervento della polizia, si avevano nuovi feriti. La campagna per il referendum si svolge sotto il controllo di una commissione dell'Unione Europea, composta da un delegato belga, olandese, italiano, britannico e lussemburghese.

FRA I SALINARI DI SICCIOLÈ

# FATICA NON COMPENSATA per l'inclemenza della stagione

PIRANO, 20 — Visi imbronciati, quest'anno alle Saline di Pirano. Un po' come il tempo che, appunto, ne è la causa principale. Le condizioni atmosferiche sono state, infatti, finora molto avverse alla produzione del sale. I frequenti temporali di questa stagione d'umore bizzarro, hanno provocato notevoli danni. Il sole d'altronde, non è stato più generoso. Motivo per cui il prodotto dell'annata, ammesso che il tempo si decida finalmente a volgersi decisamente al bello, sarà di molto inferiore alle previsioni. Al massimo si potranno ricavare ancora 400 vagoni che, aggiunti ai 600 prodotti finora, rappresenteranno parecchio in meno del 50% della produzione pianificata quest'anno. Secondo il piano sociale, infatti, il totale del prodotto, nel 1955, avrebbe dovuto toccare le 24 mila tonnellate, circa, quantità raggiungibile con un buon lavoro in condizioni atmosferiche favorevoli.

I bravi salinari, hanno dueque ragione di tenere il broncio, anche se, in verità, oltre al maltempo non sanno con chi prendersela. Malauguratamente il loro lavoro conosce anche degli incerti, come li conosce quello del contadino. E, quasi per uno scherzo della natura, quando gli uni sono soddisfatti, gli altri non lo sono, per cui fra i due mali non si sarebbe proprio quale sceglierlo! Con ciò non intendiamo affatto sottovalutare le rispettive necessità, ma è un fatto che qualcosa bisognerebbe fare per lenire il disagio della cattiva stagione in salina. Forse la creazione di una riserva di prodotto, per compensare la magra delle stagioni più povere, potrebbe andar bene, tanto più che, se non andiamo errati, tale palliativo s'era praticato molti anni addietro con una certa soddisfazione degli interessati. La cosa non dovrebbe essere difficile, sotto l'una o l'altra forma, a realizzarsi. E' una proposta che facciamo a chi di competenza.

## UN PROBLEMA APERTO

Un problema sempre aperto alla salina di Pirano è il miglioramento della qualità del prodotto, nonostante questo sia già migliore, messo a paragone con quello delle saline dalmate. Per far ciò l'azienda aveva previsto alcuni miglioramenti nel-

l'attrezzatura meccanica, che però non hanno potuto trovare pratica applicazione per difficoltà negli investimenti finanziari, cui da sola non è in grado di far fronte. Questo è, insieme, forse l'unico serio problema insoluto. Per il resto le cose filano, tranne che abbiamo detto per il tempo, lasciate anche le



I bianchi covoni di sale, passando per le vagonette...

difficoltà della specializzazione della nuova manodopera, sono state rapidamente superate. Il trasferimento di molti salinari a Trieste ha inciso sul rendimento generale in maniera quasi insignificante. L'organico delle saline è ora nuovamente completo ed efficiente.

## EVITARE SORPRESE

Ciò che preoccupa poi i salinari è ancora il fatto che l'azienda non sarà in grado di far fronte alle quantità di prodotto contrattate per il mercato per cui, qualora non interverga un miglioramento decisivo delle condizioni di produzione, si dovrà affrontare il problema dell'importazione del sale dall'estero. La produzione delle altre saline nazionali non è affatto migliore, né per qualità, sempre per le inedite ragioni climatiche di quest'anno. C'è anche il pericolo che appaiano degli incettatori a trarre fuori illeciti-

te di guadagno. Tali tendenze si sono fatte già avvertire. Parecchie persone, provenienti da alcune località dell'interno (Lubiana, Trbovlje, ecc.) hanno acquistato relativamente notevoli quantità di sale, facendo affidamento appunto sulla scarsità della produzione del sale e della sua mancanza sul mercato. Per

te di guadagno. Tali tendenze si sono fatte già avvertire. Parecchie persone, provenienti da alcune località dell'interno (Lubiana, Trbovlje, ecc.) hanno acquistato relativamente notevoli quantità di sale, facendo affidamento appunto sulla scarsità della produzione del sale e della sua mancanza sul mercato. Per

te di guadagno. Tali tendenze si sono fatte già avvertire. Parecchie persone, provenienti da alcune località dell'interno (Lubiana, Trbovlje, ecc.) hanno acquistato relativamente notevoli quantità di sale, facendo affidamento appunto sulla scarsità della produzione del sale e della sua mancanza sul mercato. Per

## CHI VA PIANO...

«Chi va piano va lontano» — afferma un nostro vecchio proverbio popolare. E' indubbio che tra noi ci sono dei fedeli credenti in tale proverbio. Ne avete una prova facendo una passeggiata per la strada che da Capodistria porta a Semedella e alla cui fine, verso sinistra, proprio vicino alla «Slavnica» sentirete un odorino che vi farà tappare le nari. E' il deposito delle immondizie.

Ma non ci scandalizzate, anzi plaudite all'ingenuità mente che ha risolto il complesso problema del futuro assetto delle Saline, entro i confini della grande Capodistria. Case non se ne possono fare per il fondale melmoso e il livello sub-acqueo. La soluzione unica è, previa concimazione e rialzo del terreno: un grandioso parco. Ed ecco, deposita oggi, deposita domani, carriola accanto carriola, un giorno avremo i terreni pronti per il parco. Si fan le nespole... Quanto alla puzza, vi consigliamo di imbrionarvi i fazzoletti di acqua di colonia. Per i dipendenti della «Slavnica» potrebbe addirittura essere aperta, entro il loro recinto, una piccola profumeria.

Una spedizione di archeologi zagabresi ha effettuato delle esplorazioni nelle acque di Brioni, Medolino e Rovigno alla ricerca di città ed altri resti antichi sommersi. Antiche mura e resti di edifici e templi romani sono stati scoperti presso Brioni e Medolino. La spedizione ha però constatato che nei pressi di Rovigno non esiste la tanto decantata isola di Cissa, ricordata da storici ed archeologi, sulla base di una leggenda tramandata dai pescatori.

COSE POCO NOTE

# RETROSPETTIVE A PENNA su Rovigno e i suoi isolotti

ROVIGNO, agosto. — Rovigno, la antica città sul promontorio, rappresenta sulla carta geografica a scala ampia, la punta di mezzo del numero 3. Le insenature delle due gabbie formano i suoi due piedi: Ca'erina e Valdorina. Gettate nelle acque dei suoi piedi, prossime alla costa o un po' lontane, sulle sue isole, alcune abitative, altre deserte, alcune fiorite di vegetazione, altre aride e brulle.

Dal porto di Valdorina, fuori il promontorio della Muccia, si vedono le due Figarolle, deserte. Dal porto di Caterina si vede invece l'isola Ca'erina, prossima alla riva; sotto Montaurò, l'isola Rossa e più lontana nel mare, gli scogli di Bagnoli o dei Piloti e San Giovanni in Pelago con il famoso faro costruito nel 1850, a luce bianca e rossa (sistema Fresnel) visibile a 14 miglia.

CATERINA, che oggi è stata ribattezzata dal popolo «isola dello amore», sorge ad ovest del porto. E' tutta coperta di pini. Nel suo bel mezzo sorge un albergo. Su quest'isola esisteva un convento di eremiti che possedeva l'isola «cum omnibus suis iuribus et pertinentiis» così come era stata donata all'eremita ira Franciscus qu. Dominicus da Rubinus. Verso l'anno 1473, l'isola non ha alcun abitante. Il capitano di Rovigno ne affidò la custodia e l'amministrazione al prete Domenico Simon Bodi ed in seguito, nel 1486, all'Ordine dei Servi di Maria della Marca Trevisana. I serviti ebbero in possesso soltanto la metà dello scoglio. L'altra metà fu posseduta da Bernardo Barzelogna, il quale doveva sborsare alla Comunità 32 soldi annui. I padri serviti si fecero subito costruire un nuovo convento e la chiesa con un alto campanile. Qui essi dimorano fino al 1779. In quell'anno, il giorno 18 luglio, morì lo ultimo servita fra Giuseppe Maria Variari Priore, che fu pure l'ultimo monaco vissuto sull'isola, e con la sua morte l'isola fu nuovamente deserta; perché anche i Barzelogna si erano estinti. L'isola passava successivamente in proprietà della ricca famiglia Devescovi e poi al nobile Giacomo Decalfini (per matrimonio). Questi vi fece costruire una comoda magione che ancora esiste (albergo). Per eredità passava poi lo scoglio a Raffaele e Francesco de Califfi ed in seguito alla famiglia Paulini che, verso il 1860, vendeva l'isola a Matteo Rimondo, cui succedette l'unico figlio Alvisio. Il 2 novembre 1898 la isola fu comprata dal principe arciduca Carlo Stefano per la somma di fiorini 46.500. Nell'anno 1900 la isola appartiene invece al Conte Milensky. Del vecchio convento resta soltanto, abbracciato dall'edera, il campanile.

L'ISOLA ROSSA, detta anche Isola dei Pionieri, si chiamava fino a dieci anni fa Isola S. Andrea. Ma ancora precedentemente, fino al Medioevo, si chiamava più pittorescamente, Isola della Sera. Si trova ad un miglio da Rovigno, verso scirocco.

Imperatore bizantino, Leone Isaurico fece dono di questo scoglio, nell'anno 781, ai padri zoccolanti (Benedettini). Si sono trovate numerose pergamene contenenti contratti di enfiteusi, cessioni e compravendite dell'isola dall'anno 858 al 1212. Nel tredicesimo secolo, l'isola è completamente abbandonata, deserta. Nel 1449 ci vanno ad abitare i fratri minori. Sull'isola si conservano le tracce di un convento del secolo XV. I francesi eliminarono il convento nel 1809, abolendo contemporaneamente il pagamento delle decime ecclesiastiche. Nel 1820 l'isola passa in mano di privati cambiando da allora in poi diversi proprietari. Nel 1852 la società Stengle & Catraro acquista lo scoglio, riduce i locali del convento a molini a vapore per vari usi, fra l'altro per la produzione di olio, calcare (cemento) e calce. Il molino era azionato da una macchina a vapore di 50 cavalli di forza. Si produceva cemento a presa rapida ed a presa lenta, in misura

di 56.000 quintali all'anno, oltre a 20.000 quintali di calce spenta. Ma l'impresa ben presto fallì ed il molino venne demolito. Nel 1883 lo scoglio venne in mano della ditta Escher che costruì lo stabilimento per la produzione di cemento Portland. Il campanile della vecchia chiesa servì ottimamente a fumaiolo della fornace. Sull'isola esisteva ancora una torretta, con belvedere, sopra un'altura quando, nel 1893 essa fu acquistata da Giorgio e Kuterot, console del Giappone a Trieste. Si crede che nel medioevo sull'isola della Sera dovevano esistere anche una fabbrichetta di cera. Infatti i frati della isola, in cambio della donazione loro fatta dall'abate Matteo Biondi di S. Maria della Rovonda in Ravenna, dovevano dare un tributo annuo di cera da essi prodotta. Questi frati appartenevano alla Provincia della Dalmazia.

Anche sull'isolotta di San Giovanni in Pelago ci fu un convento di Eremiti, da tempo immemorabile. Questi monaci appartenevano alla Congrega di Fiesole. Nel 1669 papa Clemente IX sopprime l'ordine ed il convento venne abbandonato.

quattro giorni. In essa fluriranno tutti i rami della produzione agricola.

Le commissioni tecniche, formate a suo tempo per le rassegne comunali progettate in precedenza, hanno già approvato la partecipazione degli espositori, già da tempo iscritti, e procedono attualmente alla cernita del materiale documentario presentato, in base al quale sarà possibile avere dati concreti per la Mostra.

## FER LO STIMOLO ALLA PRODUZIONE AGRICOLA

# LE MOSTRE AGRICOLE nei Comuni del Parentino

PARENZO, 20 — Nel prossimo settembre si terrà a Zagabria in I. Mostra agricola della R. P. Croata. In preparazione a questa si stanno organizzando ora nei singoli Comuni mostre agricole locali.

Anche a Parenzo sono in corso i preparativi per la partecipazione alla mostra zagabriana. Nei Comuni di castro e presso il C. P. D. lavorano acutamente delle opposte commissioni. Gli espositori presenteranno, in genere, i seguenti prodotti: frumento, uva, tabacco, gonnelle capi di bestiame da allevamento. Le cooperative presenteranno inoltre, i metodi di cui si servono nella lotta contro i parassiti. Finora sono preannunciati, e prescelti, oltre cento espositori di frumento, i migliori dei quali saranno ammessi alla Mostra agricola distrettuale. Esposizioni locali del bestiame d'allevamento hanno avuto luogo a Baderna, Visignana e Parenzo. I migliori esemplari, quivi scelti, parteciperanno alla Mostra distrettuale. Attualmente è in corso la revisione dei vigneti; i cui proprietari hanno preannunciato la loro partecipazione. Ai migliori espositori per ogni singolo ramo di produzione verranno assegnati congrui premi e verrà data la possibilità di partecipare alla Mostra agricola di Zagabria.

## A BUIE

# Mostra agricola nel prossimo ottobre

BUIE, 22 — Giorni fa s'è tenuta a Buie una riunione della speciale Commissione, nominata dal C. P. D., per la Mostra agricola distrettuale. Alla riunione hanno presenziato, oltre ai membri della commissione in parola, i segretari delle cooperative agricole e i direttori di quelle aziende che si occupano di agricoltura o della riproduzione industriale con prodotti agricoli.

Si è deciso fra l'altro di non organizzare, come precedentemente stabilito le rassegne comunali, ma di sostituirla appunto con una Mostra di carattere distrettuale, che sia in grado di accogliere un quanto più vasto numero di espositori. La Mostra si terrà pertanto ai primi d'ottobre e avrà la durata di

## PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI

# FIESSO, parco nazionale?

CAPODISTRIA, 21 — Giorni fa si è costituito a Lubiana il Consiglio della R. P. S. per l'urbanistica, il primo di questo genere nel nostro Paese. Suo compito specifico sarà la cura per la razionalità delle costruzioni in base ai dettami estetici della moderna urbanistica e la supervisione dei progetti e dei lavori edili.

L'urbanistica è, da noi, quasi senza tradizioni. Le costruzioni in provincia e, perfino, nelle città non seguivano finora un criterio urbanistico determinato. La mancanza dell'organismo neocostituito era, dunque, un'esigenza sentita. La sua attività sarà, pertanto, particolarmente utile. In questa, verrà coadiuvato dai corrispondenti organismi del distretto e dei comuni.

La decisione riguardante Fiesso è la prima di una serie d'altre, i cui scopi tenderanno alla protezione delle bellezze e delle attrattive naturali della costa istriana.

La decisione riguardante Fiesso è la prima di una serie d'altre, i cui scopi tenderanno alla protezione delle bellezze e delle attrattive naturali della costa istriana.

La decisione riguardante Fiesso è la prima di una serie d'altre, i cui scopi tenderanno alla protezione delle bellezze e delle attrattive naturali della costa istriana.

## DAL TRIBUNALE

POLA — Dinanzi al Tribunale circondariale di Pola, si è concluso il processo ai tre imputati: Glavac Vladimir, 27enne, impiegato dell'ufficio commerciale presso la Fabbrica tabacchi di Rovigno, Mihaljevic Ante, 33enne rivenditore di tabacchi di Zagabria e Arnatovic Zecir, 49enne rosticere di Zagabria. Il Glavac Vladimir sottraeva dall'ufficio commerciale dove lavorava ben 74.700 pacchetti di cartine per sigarette, il cui costo totale superava 1 milione di dinari.

I due citati zagabresi, pur sapendo che il Glavac possedeva le cartine attraverso il furto ai danni del gruppo collettivo di lavoro, acquistavano ugualmente da lui la merce, rivendendola facilmente e guadagnando sopra largamente. Il Tribunale ha emesso le seguenti condanne: Glavac Vladimir a 9 anni e 6 mesi di carcere duro, con la privazione dei diritti civili per due anni; Mihaljevic Ante a 3 anni di carcere duro; Arnatovic Zecir a 2 anni di carcere duro.

Bassanesi Emma di anni 26, Kalcic Maria di anni 20, abitanti in Via Triglav 1 e Radolovic Maria di anni 26, abitante in Salita Ucka 6, sono state condannate a 6 mesi di reclusione le prime due, ed a 3 mesi la terza, per aver asportato dal cortile della propria casa un carico di proprietà Vitelli Luigi, demolendolo e bruciando le parti in legno, mentre la ferramenta veniva venduta all'impresa «Otpad». Le tre condannate avevano rubato in precedenza dallo stesso cortile bottiglie vuote ed una pompa idraulica.

Il quarantatreenne Antonio Isic è stato condannato a 4.000 dinari di ammenda per aver rubato dal cantiere di lavoro della «Visokogradnja» una trave di ferro per rivenderla poi all'impresa «Otpad».

Ha avuto l'epilogo in questi giorni dinanzi al Tribunale circondariale il processo dei «topi del cantiere», che asportavano dalla fabbrica, già da parecchi mesi, diverse qualità di materiali, come olii, colori, attrezzi ed altro, oppure erano complici dei ladri.

Il Tribunale ha condannato gli imputati alle pene seguenti: Ivan Trost a 5 anni di reclusione, Francesco Davia a 4 anni, Marcello Gobbo a 6 anni, Viktor Vojak a 4 mesi, Josip Lenic a 1 anno e 10 mesi, Ferruccio Eller a 3 mesi.

## Dall'anagrafe

NASCITE: Spek Vladimir di Ivan e Leliga Carolina; Barucca Valter di Silvano e Hrvatina Lidia; Valente Osvaldo di Assunto e Pozar Ondina; Balzer Nerino di Rojce Rosa; Lampe Irena di Rodolfo e Ormadin Amalia; Dabovici Zivorad di Stanimir e Volk Sonja; Ban Ivan di Jozef e Fradel Dragica; Jurinčić Ferruccio di Antonio e Kodarin Amalia; Bernardi Nadia di Vittorio e Mikuz Agica; Kavalić Mirella di Nazario e Hrvatina Albina; Zonta Maria di Romano e Destradi Maria; Karić Laura di Antonio e Polis Svetlana; Zadnik Mirja di Emilio e Viler Fatilda.

MATRIMONI: Toškan Egidio di anni 25, falegname, con Tedsko Alda Maria di anni 18, operaia; Klobas Virgilio di anni 25, agricoltore, con Babić Gisella di anni 24, casalinga; Filippi Giorgio di anni 19, falegname, con Auber Vittoria di anni 18, casalinga; Tomažič Vladimir di anni 30, agricoltore, con Perosec Cristina di anni 26, casalinga; Bušan Josip di anni 29, invalido, con Primožič Maria di anni 23, casalinga; Novak Sergio di anni 22, commesso, con Mattia Giuseppina di anni 21, commessa; Apollonio Ermano di anni 27, orologiaio, con Sik Fiorella di anni 25, sarta; Prindić Franc di anni 29, impiegato, con Sik Ida di anni 24, casalinga.

DECESSI: Norbedo, nata Marsich Francesca, di anni 87; Pečar Ivan di anni 47.

MATRIMONI: Jerman Albino di anni 25, operaio, con Vatić Cristina di anni 20, operaia; Stipančić Ernest di anni 23, agricoltore, con Rasman Silvana di anni 21, operaia; Savarin Viktor di anni 25, operaio, con Jurčić Elvira di anni 20, operaia.

DECESSI: Fonda, nata Potocco, Maria di anni 77.

NASCITE: Koslovic Mariagrazia di Federico e Rebica Anna; Bonazza Melania di Antonio e Peroša Anna; Tuljak Vladimir di Annamaria; Dusić Nella di Francesco e Smolizza Jolanda; Bednar Nadia di Stefano e Pilastrino Gaja; Marzari Franco di Francesco e Casseler Lisetta; Krajević Albino di Giovanni e Benčić Francesca; Antonac Gino di Fedele e Stonoga Nella; Potekla Vinko di Urbano e Belli Bianca; Martinić Liliana di Cesare e Delgiusto Elvira; Pintar Jadranka di Miljenko e Grigorović Edda; Stokovac Dino di Aldo e Stokovac Teresa; Koslovic Giuseppe di Liliana; Bradčić Nadia di Guerinio e Bravar Elda; Milok Mariano di Antonio e Barbu Antonio; Smilović Giorgio di Antonio e Smilović Ganevra; Zanegra Nevio di Libero e Benčić Maria.

MATRIMONI: Martinić Alfredo di anni 20, portellatore, con Jakac Oliva di anni 18, casalinga.

DECESSI: Grbac Giovanni di anni 72.

MATRIMONI: Doz Giovanni di anni 21, operaio, con Sterle Caterina di anni 20, casalinga; Varano Renato di anni 24, operaio, con Muggia Silvana di anni 21, operaia; Paoletti Antonio di anni 21, agricoltore, con Oković Giuseppina di anni 17, casalinga; Stokovac Arnaldo di anni 19, operaio, con Zotič Erminia di anni 20, casalinga; Maurović Mario di anni 20, agricoltore, con Visintin Maria anni 18, casalinga; Sterle Ernesto di anni 41, agricoltore, con Grbac Maria di anni 23, casalinga; Trento Remigio di anni 25, agricoltore, con Tronto Vittoria di anni 19, casalinga; Radin Ferruccio di anni 20, agricoltore, con Visintin Maria di anni 19, casalinga; Lubiana Bruno di anni 24, operaio, con Hinić Milka di anni 25, insegnante; Koslovic Nino di anni 19, agricoltore, con Paoletti Natalia di anni 18, casalinga; Soša Emil di anni 31, agricoltore, con Federici Maria di anni 24, casalinga; Beletić Ferruccio di anni 24, fabbro, con Rabak Palmira di anni 24, commessa.

## IMPRESSIONI TURISTICHE

# SOGGIORNO A SALVORE

SALVORE, agosto — Salvore è vicina. Mi sembra al massimo trentachilometri. Raggiungerla con la automobile redazionale, non sarebbe difficile. Preferisco la via seguita giornalmente da decine di turisti isolati. Mi reco all'Ufficio informazioni dell'Agenzia «Adria» di Capodistria. Erano le 10 ore.

Prendete subito l'autobus per Portorose e alle 10,30 avete coincidenza per Salvore — risponde una bionda scoffiotta.

Detto, fatto. Alle 10,25 ero a Portorose. L'orgoglio alla ricerca dello autobus per Salvore. Nulla. Alla centrale dell'Agenzia «Adria» mi dicono: 12,40. Pensieri gentili allo indirizzo della bionda scoffiotta e attesa sulla panchina. Sole cocente e sudore. L'Europa portorosiana, vestita buffamente, sorride e va a bagnarsi. Io, aspetto, con la valigia. Alle 12,40, meno male, si parte. Da Capodistria a mezza strada, Portorose 65 din., da Portorose a Salvore 220 din.! Non interrogo, voglio vedere. Capisco. Non si va direttamente a Salvore. Prima Buie, poi Umago e infine Salvore. Fame. Un altro pensiero alla bionda. Potevo pranzare a casa. Buie sosta 10 minuti. Umago sosta 50 minuti. Pranzo. Ore 15, arrivo a Salvore. Due ore e venti minuti di viaggio. Portorose è distante un braccio di mare.

Pineta, sole, mare limpido, verde ombroso, prati verdi, cielo azzurro. Un sospiro, ma dura poco. Il portiere non c'è. Nessun altro può assegnarmi il letto. Alcuni tedeschi cercano gli aggeggi del ping-pong. Li ha il portiere. Egli dorme ed ha ragione. Ha lavorato dalle 5 alle 14 ed ha diritto al riposo pomeridiano. Ma dovrebbe esserci qualcuno a sostituirlo. I tedeschi trovano gli aggeggi. Da un amico. Gioco ping-pong. Incontro internazionale. Novello tennista, vinco. Soddisfazione anche questa, e passato il malumore. Arrivano alcuni giganti, targa automobile Roma. Siedono al ristorante. Come consuetudine, nessun cameriere di servizio. Il caffè, con cameriere, è nella villa a pochi passi. Nessuno li indirizza. La biondina al banco, corteggiata da un occhialuto, non si scompone. Se ne vanno a tutto gas. I giganti.

Ore 18, arriva il portiere. Ricevo la mia tenda, tutta per me. Vedolec spogliarello con costume da

bagno. Tuffo nella scia rossastra del sole calante. Gioia, carezza dell'acqua limpida e fresca sul mare calmo e miriadi di riflessi rossastri, sulle gocce, sui pini, sui prati, sulla roccia della scogliera. Rompe l'incanto una gigante bionda con la macchina fotografica. Non è bella. Fotografata. Faccio lo struzzo. Non capisco quello che dice.

Cena. Con spirito critico prendo il cronometro. Niente da fare. Solo un minuto di attesa. Resto stupito. Che abbiano scoperto la mia professione? No, agli altri tavoli è lo stesso. Servizio ottimo, bravi camerieri, usciti or ora dai banchi scolastici. Vitto ottimo, sufficiente e vino variabile. Non bevete alla pensione Gärtler. Contiene acqua. Più di quanto gliel'abbia data madre natura. E costa duecento dinari al litro.

La sera, ballo all'aperto. Sulla terrazza, dietro la villetta presso la pineta, appollaiata sulla scogliera a un pel dalla risacca. Languidici tanghi, impetuose sambe, virtuosici valzer. E occhiate e sorrisi, preludio di conoscenza e di amicizie. Abbasso il gorgoglio del mare, in alto, miriadi di stelle, sul cielo azzurro cupo, chiuso dalle ombre della pineta. Lontano le luci di Umago e di un vapore illuminato a festa. Schön, bello, lijepeo, magnifico, in tutte le lingue. Poi, quando l'orchestra tace e le luci



Angolo tranquillo di Salvore: la pensione Gamboz

## PICCOLA PUBBLICITÀ

VENDONS! attrezzi e materiale per riparazioni biciclette. Spargher marca «Zoppa» N. 3 — Via Pittoni N. 2, Isola.

VENDESI officina da bandaio, fabbro e installatore d'acqua. Indirizzo: Urbanaz Giuseppe, via Rinaldo Carli 10 — Capodistria.

# Il Piccolo Teatro di Milano prossimamente in Jugoslavia

Si apprende da Fiume che nei giorni 2 e 3 settembre giungerà in quella città per poi proseguire per Lubiana, Zagabria e Belgrado il «Piccolo Teatro di Milano». Non è ancora noto il repertorio che il complesso italiano porterà in Jugoslavia. La regia sarà affidata a Giorgio Strehler, immanicabile, insieme al direttore Paolo Grassi, in ogni tournée estera della compagnia.

Spociato da un'idea dell'ex sindaco di Milano, il socialdemocratico Greppi che è anche un valente commediografo, il «Piccolo» viene dalla luce nell'immediato dopoguerra nel teatro del dopopolavoro bancario; e già all'inizio si impose con tanta autorità che finì presto per diventare uno dei più grandi complessi drammatici italiani.

Un'occhiata al suo ricco repertorio di tanti anni ci rivela nel «Piccolo» un teatro d'avanguardia, di iniziative coraggiose, di intenti generosi. Ad ogni suo slancio e sforzo c'è sempre stato un pubblico plaudente, una partecipazione grata e commossa di chi ama il teatro. Era naturale che dopo tanta messe di successi in Italia, il «Piccolo» affrontasse i più grandi impegni delle tournée estere. E sono venute le rappresentazioni dell'anno scorso nel Sud America, quindi, nel giugno di quest'anno, quelle nei Paesi di lingua tedesca. Dappertutto è stato un trionfo.

«Siamo stati a scuola del Piccolo Teatro di Milano» dichiarò uno dei più autorevoli critici di Buenos Aires all'indomani di una recita in quella città. Paolo Grassi e Giorgio Strehler non portarono nel Sud America un repertorio «comodo», un repertorio fatto di opere sicure, collaudate dal tempo e dalla critica. Puntarono invece sulle opere di tre scrittori viventi — Buzzati, Boncompagni e Giovanni — per le quali il giudizio era opinabile e la discussione in sede critica sempre aperta. Era un programma rischioso, audace, ma la fortuna arrise al «Piccolo». Fu un successo senza precedenti nelle cronache teatrali di Buenos Aires, che pure ogni anno ospita compagnie internazionali d'eccezione quale quella di Jean Barault. Invece di 16 rappresentazioni, quante ce n'erano in programma, il «Piccolo» fu costretto a darne, a richiesta popolare, ben 24. E inoltre, per evitare che gli studenti dell'Università di Buenos Aires, rimasti fuori del teatro, facessero una dimostrazione, gli attori italiani consentirono di recitare all'Università parti staccate delle opere in programma.

Per tutta la metà dello scorso giugno il «Piccolo Teatro di Milano» fu ospite di Vienna, Monaco, Zurigo e Berna. Facendo la cronaca di questa tournée felicissima, il «Dramma» ha intitolato...

«Il teatro italiano all'estero ha la voce del Piccolo di Milano».

Dal 1900 nessuna compagnia italiana «piccola» palcoscenico del più vecchio e famoso teatro viennese, il «Burgtheater». Lo «Arlecchino servitore di due padroni» e «La trilogia della villeggiatura», di Goldoni, ebbero nella messa in scena del «Piccolo» un'accoglienza calorosa ed entusiasta, ma riservata, a memoria del viennese, a complessi stranieri.

A Monaco, Zurigo e Berna si rinnovava il successo di pubblico e di critica insieme. Al suo ritorno, la compagnia italiana aveva in tasca gli inviti per il Festival che riunirà il prossimo anno a Vienna le migliori compagnie del mondo e per il Festival 1956 di Zurigo.

Molto attesa è ora la visita del «Piccolo» in Jugoslavia e siamo certi che assisteremo a spettacoli di gran classe.

## «SELF SERVICE» alla Mostra di Lubiana

LUBIANA, agosto — La terza mostra, organizzata alla Fiera di Lubiana, riguarda gli imballaggi. E' questa la prima grande mostra internazionale di imballaggi che ha luogo nel nostro Paese. Dalla qualità e da tutto l'insieme della mostra, appare evidente la differenza in meglio tra l'attuale esposizione e quella nazionale tenuta lo scorso anno.

Quando comperiamo qualche oggetto ci interessiamo soprattutto della qualità dell'oggetto stesso e del suo prezzo. A prima vista, sembra che ci disinteressiamo del modo con cui è impacchettato. Non è così. Un oggetto, ben presentato, dà pure l'impressione di maggior eleganza e durata.

La mancanza di un adeguato imballaggio, può causare grandi danni economici. Spesso questa è la causa per cui una buona parte della merce spedita dal fornitore non arriva in buon stato al cliente, con il rischio, quindi, di procurare malattie ecc. Abbiamo voluto imparare un po' dagli altri paesi. Alla Mostra, infatti, si possono ammirare gli imballaggi esposti da paesi esperti in materia, quali l'Italia, la Svizzera e la Germania.

I nostri tecnici hanno avuto modo di vedere e imparare. In riferimento a ciò, si tengono pure delle riunioni e vengono proiettati dei documentari interessanti.

I visitatori sono stati particolarmente colpiti dalla vista del padiglione «Market», conosciuto universalmente sotto il nome di «self service» che permette ai clienti di scegliersi la roba secondo il proprio gusto. L'acquirente si serve da solo. Alla entrata del negozio si trovano dei cestelli per mettere la roba acquistata. Il cliente sceglie da solo quello che gli aggrada e, all'uscita, pa-

# L'«ALKA» DI SINJ

## Al ventiquattrenne Josip Smoljanović l'ambito titolo di primo uomo della Krajina

SPALATO, agosto — A trent'anni da questa città marinara invasa dal sole, verso l'interno della Dalmazia, si trova Sinj, nella pittoresca Cetinska Krajina (dal fiume Cetina). Autocorriere ed automobili di tutte le specie salgono le tortuose strade dal mare si arrampicano sino all'altipiano. Da ogni parte della regione e da tutti i luoghi turistici adriatici circostanti, migliaia di curiosi si concentrano nella cittadina costruita sulla pietra, circondata dalle mura antiche, tracciata da strette viuzze lastricate lungo le quali due filari di alberi salvano dai dardi del sole i convenuti. Ventimila persone oggi hanno letteralmente invaso Sinj, per quindi prender posto in una vasta radura, al centro della quale si eleva una tribuna pavese a festa. Tutta Sinj e tutta la regione è in questa prima settimana d'agosto in un'atmosfera particolare. Per sapere di cosa si tratta bisogna ritornare indietro con la fantasia, a 240 anni fa.

Si era nel 1715 quando un esercito di 20-24 mila ottomani, comandati dai terribili Serasker Mehmed-Pascià, dilagava lungo la Cetinska Krajina mettendo tutto e tutti a ferro e fuoco. Sinj si ergeva allora a baluardo del resto di questa nostra terra costantemente invasa e distrutta. Una sortita disperata di un esercito che aveva trovato rifugio e si era riorganizzato entro le mura di Sinj dava luogo ad una storica battaglia nelle radure circostanti. Tra lo sferragliare delle spade e delle scimitarre, lo scintillio dei cimieri, il cupido dei copriano i cavalieri, il sangue che si mescolava alla polvere, l'urlo dei guerrieri ed il nitrito dei cavalli moribondi, Mehmed-Pascià venne sconfitto, i suoi uomini messi in rotta disperata per sal-



Il cimpresso messicano «El Tule» la cui circonferenza raggiunge i 40 metri. L'età della gigantesca conifera è di 2000 anni. Si ritiene sia questo il più grosso albero del globo.

### All'ombra delle Tre Torri che sovrastano la terra di Romagna

# UN TAGLIAPIETRE DALMATA FONDO'LA PICCOLA REPUBBLICA

## Vivo e solido lo spirito di libertà ed indipendenza che i sanmarinesi hanno saputo mantenere intatto nei secoli, in cima alla loro montagna

A quindici chilometri da Rimini, quasi al centro della verdeggiante piana di Romagna, che si perde a vista d'occhio sino a fondersi con il verde cupo delle pinete ravennati da una parte, e con le belle coste sbassose dell'Adriatico dall'altra, si erge grigia ed inaspettata una rocca dall'altezza di 750 metri. E' il monte Titano, un'anomalia con il resto del paesaggio, che si stacca come nido d'aquila, profilandosi nitido sul verde dei campi e l'azzurro del mare che si delinea all'orizzonte. Ma non sono i contrasti con il resto del mondo, che la circondano, a rendere interessante questa montagna rocciosa. Sul monte Titano, qui si aspre pendici scendono quasi a capofitto sulla pianura, sorge il più piccolo stato del mondo dopo il Vaticano. E' la Repubblica di San Marino, i cui dati geografici possono riassumersi in queste cifre scarse ed inconsistenti: superficie 61 chilometri quadrati, abitanti 14 mila, capitale San Marino.

«Benvenuti nella nostra Repubblica» — questo è lo slogan, per così dire, segno di demarcazione, che si incontra invece dei soliti posti di blocco e filo spinato, entrando a San Marino.

trattandosi di un paese popolare, avente un governo popolare. Anche San Marino ha infatti il proprio ordinamento statale. La prima spigliatura che si può notare in merito è rappresentata dal fatto che gli organi di stato di questa repubblica in «diminutivo» hanno le proprie denominazioni al «superlativo». Il parlamento, composto di 60 membri eletti ogni quattro anni, si chiama «Grande e Generale Consiglio» ed il governo, comprendente 10 sezioni, «Consiglio di Stato».

Per i tempi in cui viviamo sembra strano che possa ancora sussistere uno stato così piccolo, che ricordi il lontano medioevo. Eppure i sanmarinesi vanno fieri della loro autonomia e ciò che più sorprende, sono i sanmarinesi che nemmeno in un lontano avvenire verranno assorbiti da un'altro stato. «Su due solide colonne — dicono loro — poggia le sue basi la nostra autonomia».

Ciò che attrae i turisti è anche la possibilità di osservare vicino ed in breve spazio di tempo come funziona questo stato in miniatura. Il governo popolare ha fatto abbastanza per elevare il sistema economico, rappresentato quasi esclusivamente dal turismo, dall'artigianato e dall'agricoltura. Il governo è venuto incontro all'economia agricola concedendo contributi fino al 50 p. c. per il restauro di case e per la sistemazione dei terreni franosi. La produttività per il grano è salita da 25 mila quintali dell'anteguerra a 44 mila negli ultimi anni. Accanto alla forte attività edilizia vanno rilevate le opere nel campo dell'elettrificazione, di bonifica igienica del sottosuolo e di costruzione di nuove fognature, il che ha portato un contributo decisivo nella lotta contro il tifo ed altre malattie che prima mietevano numerose vittime tra la popolazione. Tutta questa attività ha reso abbastanza popolare il governo delle sinistre e anche le recenti elezioni lo hanno dimostrato.

A parte l'atmosfera elettorale, la vita politico-amministrativa si svolge calma e serena. Si costruiscono case,

si fanno bonifiche, si scrivono le imposte turistiche e si stampano francobolli, molti francobolli. «Tutti questi mezzi — dicono i sanmarinesi — servono a potenziare la nostra sicurezza economica e la nostra indipendenza». E di quest'ultima vanno particolarmente fieri. La menzionano in ogni occasione e soprattutto quando accompagnano i turisti nella visita ai monumenti storici. Tutta la storia sanmarinese è infatti espressione di lotta per l'indipendenza.

L'attuale Repubblica di San Marino venne fondata nell'anno 301 da un tagliapietra dalmata di nome Marino, fuggito dall'isola di Rab di fronte alle oppressioni di Diocleziano. Egli era un predicatore cristiano, ma i suoi successori furono gli uni del decimo secolo gli unici a non voler cedere la propria città alla sovranità del papato. Quando Pipino il Breve fece dono a papa Stefano III dell'esarcato di Ravenna e quest'invio il proprio messo di città in città per raccogliere le chiavi, San Marino gli fece trovare le porte chiuse. Nel 1739, il cardinale Alberoni venne scacciato dalla città per aver richiesto che i suoi abitanti giurassero fedeltà al papa. Lo stesso Napoleone e più tardi Metternich al Congresso di Vienna, riconobbero l'indipendenza del piccolo stato. San Marino vanta inoltre di aver dato asilo a Garibaldi e di averlo messo in salvo sebbene le sue mura fossero state cinte d'assedio dalle truppe papali.

Da oltre mille seicento anni il piccolo stato annidato sulla montagna, all'ombra delle Tre Torri, è fiero della propria indipendenza e del proprio diritto di aver assicurato e di assicurare a sé e ai suoi cittadini la libertà. Ogni anno, nel giorno di San Marino, il governo della Repubblica e gli altri Capitani Reggenti e gli altri notabili, salgono alla Rocca nei bei costumi tradizionali, scortati dalla Guardia Nobile e dalle milizie cittadine. Su quella ruota roccia, il fondatore venuto dalla Dalmazia raccol-

# «La trappola»

## primo film jugoslavo a colori

Alfine è stato deciso. La seconda parte de «Lo squadrone del Dr. M» verrà realizzata, sempre con la regia del giovane e dinamico regista belgradese Zika Mitrovic, a cura dell'UFUS, la più forte impresa cinematografica jugoslava. Molte polemiche si sono intrecciate sulla necessità o meno di dare il via alla realizzazione di un secondo episodio, già durante le conferenze stampa che si sono svolte al «Riviera» durante il Festival cinematografico. Una parte della critica non ha creduto opportuno dare importanza a questo nuovo carattere del nostro film, al tentativo di regista Mitrovic, poiché troppo «westerna» e troppo leggero. Invece buona parte

### Per i barbati...

«I cittadini americani hanno il diritto di lasciarsi crescere la barba, e questo fatto non deve costituire loro un impedimento al lavoro». Questa la decisione che il tribunale di New York ha preso quale soluzione di una causa circa un impiegato con la barba. Il sindacato del quale il «barbuto» era membro ha accusato il datore di lavoro che lo aveva licenziato.

Lavorava nella piscina di un grande hotel. Non voleva sbarbarsi e, siccome il proprietario era dell'opinione che gli impiegati della piscina dovessero essere rasati, ora dovrà assumersi nuovamente dato che la barba, se ben tenuta, non disturba nessuno e nessuno può costringere una data persona a privarsene perché tale fatto costituirebbe un abuso nei confronti dei diritti naturali dell'uomo».

«La trappola» sarà il primo film jugoslavo a colori. Avremo la possibilità di constatare se la brillante presentazione del documentario «Viaggio in India» sarà ripetuta nel successo del nostro colore, apparso (come ha scritto sulle riviste parigine il pubblicista Alexander Alexander) che era ospite del Festival di Pola) come una sorpresa per i tecnici stranieri. Varrà ad assicurare il successo della nuova pellicola, per la realizzazione della quale il primo ciack si girerà e risuonerà in questi giorni, la partecipazione di alcuni attori stranieri.

San Marino con la rocca

Un'altra cosa ancora si nota immediatamente non appena lasciata l'Italia: i paracarri delle strade sono tutti di colore rosso, mentre quelli della vicina repubblica sono, come è noto, neri. E' particolarmente sviluppato nel marines — non è casuale, stupido: mi conosceva di vista e di reputazione ed era incomprensibile per lui che un uomo della mia levatura potesse in realtà essere un assassino! Tutti i suoi sospetti erano rivolti con Lombard, ed io pretesi di avere la stessa opinione. Gli accennai che avevo uno schema mediante il quale sarebbe stato possibile tendere un tranello all'assassino e indurlo suo malgrado a incriminare se stesso.

Uccisi Rogers il mattino del 10 agosto. Stava spaccando legna per accendere il fuoco e non mi udì avvicinare. Trovai la chiave della sala da pranzo nella sua tasca. La sera prima aveva pensato a chiudere a chiave quella stanza.

Nella confusione che seguì al ritrovamento del corpo di Rogers m'infilai nella camera di Lombard e sottrassi il revolver. Sapevo che l'avevo portato con sé: avevo appostamente istruito Morris perché glielo consegnasse quando gli avesse parlato.

A colazione lasciai cadere la mia ultima dose di cloralio nel caffè della signorina Brent mentre lei riempiva la tazza. La lasciammo nella sala da pranzo. Poco dopo entrò insospettito: era quasi in scorta e fu facile incitarla a una forte soluzione di cianuro. Lo scherzetto dell'ape era in realtà piuttosto puerile, ma in un certo qual modo me ne compiacevo. Volevo aderire il più possibile a quella poesia infantile.

Fu allora che suggerii ad Armstrong di portare ad effetto il nostro piano. Si trattava semplicemente di questo: io dovevo apparire la prossima vittima. Così avremmo probabilmente confuso l'assassino: ad ogni modo una volta io fossi stato ritenuto morto, avrei potuto aggirarmi segretamente per la casa e spiare lo sconosciuto assassinio! Armstrong fu entusiasta dell'idea. La mettemmo in esecuzione quella sera stessa. Un po' di miscela rossa sulla fronte, la cortina fissa e la lana; e la scena era pronta. Le luci delle candele erano tremanti e incerte e l'unica persona che mi avrebbe esaminato da vicino era Armstrong. Il piano funzionò perfettamente. La signorina Claythorne risvegliò tutta la casa con i suoi uli quando trovò l'alga che io avevo in previsione sistemato nella camera di lei. Tutti si precipitarono nella camera di lei ed io assunsi la mia posa di assassinato.

L'effetto su quelli che mi trovarono così fu quello che desideravo. Armstrong recitò magistralmente la sua parte. Mi trasportarono al piano superiore e mi adagiarono sul letto. Nessuno si preoccupava di me, erano tutti mortalmente impauriti e terrorizzati l'uno dell'altro.

Aveto un appuntamento con Armstrong, fuori, a un quarto alla

una. Lo portai con me per un breve tratto dietro la casa sul bordo della scogliera. Dissi che di lì avremmo potuto vedere se qualcuno si avvicinasse, e che noi non potevamo essere visti perché le camere da letto si affacciavano dall'altra parte. Lui era completamente senza sospetto: eppure avrebbe dovuto stare in guardia. Se soltanto avesse ricordato le parole di quella poesia: «Uno ingoio un'aringa rossa...» Lui si ebbe la sua aringa, non c'è dubbio.

Fu assai facile! Soffocai un'esclamazione, e mi chinai sul precipizio, gli dissi di guardare: non era quella l'imboccatura di una caverna? Lui si spenzolò. Una rapida spinta vigorosa gli fece perdere l'equilibrio e precipitare giù in fondo in mezzo alle onde furiose. Ritornai a casa. Devono essere stati i miei passi che Blore ha udito. Pochi minuti dopo che ero ritornato nella camera di Armstrong la lasciai di nuovo, questa volta facendo un rumore sufficiente a farmi uscire da qualcuno. Sentii aprirsi una porta come fui in fondo alle scale. Devono aver scorto di sfuggita la mia figura proprio mentre uscivo dalla porta principale. Passò un minuto o due prima che mi inseguissero. Io avevo girato subito intorno alla casa ed ero rientrato dalla finestra della sala da pranzo che avevo lasciata aperta. Rinchiusi la finestra e quindi ne ruppi il vetro. Poi salii e mi adagiai di nuovo sul letto.

Dimenticavo di dire che avevo rimesso a posto il revolver di Lombard. Può anche interessare qualcuno sapere dove lo avevo nascosto durante la ricerca. C'era nella dispensa una gran pia di cibi in scatola. Aprii una delle scatole in fondo alla pia, credo che contenessero biscotti, vi insinuai il revolver e ricollocai in bell'ordine la striscia adesiva di chiusura. Calcolavo, e giustamente, che nessuno avrebbe pensato a frugare in una catasta di cibi in scatola apparentemente intatti, specialmente osservando che tutte le scatole in cima erano saldate. La cortina rossa l'avevo nascosta ripiegandola sotto la copertura di indiana variegata, di una delle poltrone del salotto e la lana nel cuscino della poltrona, tagliandovi un piccolo buco.

E così giunsi il momento che avevo previsto: tre persone spaventate l'una dell'altra per qualunque cosa potesse accadere: ed una di loro in possesso di un revolver. Le osservavo dalle finestre della casa. Quando Blore si avvicinò solo, io avevo già pronto in posizione il blocco di marmo. Exit Blore.

Dalla mia finestra vidi Vera sparare a Lombard. Una ragazza audace e piena di risorse, quella. Avevo sempre pensato che fosse capace di batterlo. Appena la cosa fu avvenuta, preparai la camera da letto di lei.

## PROSSIMAMENTE SUI NOSTRI SCHERMI

### FRUTTO PROIBITO

Nella casa del dottor Charles Pellegri si sta festeggiando il 10° anniversario di un collega di Marsiglia. Martine aveva preso dimora presso di loro ed era diventata l'amante di Pellegri.

Armanda, dopo un po' di tempo, aveva sospettato come stavano le cose e pure la suocera aveva finito con l'intuire tutto. Lei voleva forzare Armanda a parlare al marito, ma la nuora aveva risposto che la migliore cosa era aspettare che Pellegri comprendesse da solo l'assurdità del suo comportamento, e che, in fondo, la sua passioncella di cinquantenne non avrebbe potuto durare a lungo.

Infatti, dopo un po' di tempo, Martine stessa annunciò all'amante che aveva deciso di andarsene non avendo intenzione alcuna di ammuflire ad Arles. Il dottore si era sentito disperato. Avrebbe fatto qualsiasi cosa per non perdere Martine. Aveva messo allora alcuni indumenti in una valigia e furtivamente si era avviato verso la stanza di Martine deciso a partire con lei. Una tremenda delusione lo aspettava: la stanza era vuota, Martine se n'era già andata... Si vide deriso e umiliato...

Si era diretto pesantemente verso la porta di casa. Ma giuntovi, qualcosa lo aveva spinto a girarsi ed a pensare ai figli, la fedele moglie che lo aveva sempre amato e al calore della sua casa...



# POI NON RIMASE

## nessuno DI AGATA CHRISTIE

Morris era già dovutamente spacciato. Soffriva di indigestione. Prima di lasciare Londra gli diedi una capsula da prendere come ultima cosa prima di andare a letto e gli assicurai che quella medicina aveva compiuto meraviglie sui miei succhi gastrici. Lei accettò senza esitare: l'uomo era leggermente ipochondriaco. Non avevo paura si lasciasse dietro alcun documento o appunto compromettente. Non era il tipo.

Ignora Rogers morirono per primi, l'uno istantaneamente, l'altra in un placido sonno. Marston, lo riconoscevo, era un tipo nato senza quel senso di responsabilità morale che ha la maggior parte di noi. Era un amorale, un pagano. La signora Rogers, non ne avevo dubbio, aveva agito sotto l'influenza del marito.

Non ho bisogno di descrivere particolarmente come questi due incontrarono la loro morte. La polizia potrà ricostruirlo con facilità. I proprietari di ville possono ottenere senza difficoltà il cianuro di potassio per distruggere le vespe dei loro giardini. Io ne avevo un po' in mio possesso e lo lasciai cadere nel bicchiere quasi vuoto di Marston durante il periodo di eccitata tensione che era seguito alla recitazione del disco.

Quando Rogers portò del cognac per la moglie, posò il bicchiere su un tavolo e passando accanto a quel tavolo lasciò cadere la droga nel cognac. Non fu difficile, perché in quel momento ancora non era sorto alcun sospetto.

Il generale Macarthur andò incontro a una morte senza dolore. Non mi udì arrivare alle sue spalle. Dovetti naturalmente scegliere con molta cautela il momento giusto per allontanarmi dalla terrazza, ma tutto riuscì a puntino.

Come avevo immaginato, fu fatta una perquisizione dell'isola, e fu scoperto che non c'erano altri ad eccezione di noi sette rimasti. Ciò creò subito un'atmosfera di sospetto reciproco. Sempre secondo i miei piani, a questo punto avevo bisogno di un alleato. Scelsi il dott. Armstrong. Era un uomo, sotto questo aspetto, insolitamente

Era un interessante esperimento. La coscienza della propria colpa, lo stato di tensione nervosa conseguente all'aver ucciso un uomo, alla suggestione ipnotica dell'ambiente, sarebbero state sufficienti a indurla a togliersi la vita? Pensavo di sì. Ebbi ragione. Vera Claythorne si è impiccata davanti ai miei occhi mentre la guardavo dall'ombra dell'armadio.

Ed ora l'ultimo tocco della scena. Mi avanzai, raccolsi la sedia e la rimisi a posto lungo la parete. Cercai il revolver e lo trovai in cima alle scale dove la ragazza l'aveva lasciato cadere. Fui bene attento a lasciarvi le impronte della dita di lei.

Ed ora? Finito di scrivere questa mia confessione! La chiederò in una bottiglia sigillata e getterò la bottiglia a mare. Perché? Sì, perché? ... Era mia ambizione inventare un mistero criminale che nessuno potesse sciogliere. Ma nessun artista, ora me ne rendo conto, può essere soddisfatto dell'arte solamente. Esiste una naturale brama di essere riconosciuti nella propria arte che non può essere contraddetta. Io ho, lasciatelo dire in tutta umiltà, un ingenuo desiderio umano che qualcuno possa dire quanto sono stato bravo...

Credo che mi rimanga ben poco da dire. Dopo aver affidato al mare la mia bottiglia e il mio messaggio, andrò in camera mia e mi sdraierò sul letto. Ai miei occhi è attaccato quanto sembra un filo di cordicella nera, ma non si tratta che di elastico. Poserò con tutto il peso del mio corpo sugli occhiali. L'elastico lo farà passare, tirandolo, sulla maniglia della porta e quindi ne attacherò l'estremità, senza far nodi, al revolver. E penso che avverrà questo. La mia mano, protetta da un fazzoletto, premerà il grilletto. La mano mi ricadrà abbandonata al fianco, e il revolver, tirato dall'elastico, indietreggerà fino alla porta, e ostacolato dalla maniglia si staccherà dall'elastico e cadrà. L'elastico, lasciato libero, penderà inerte e innocente dagli occhiali sui quali giace il mio corpo. Un fazzoletto caduto a terra non può suscitare commento di sorta. Io sarò trovato a giacere ben disteso, sul mio letto, colpito in fronte secondo gli appunti tenuti dalle altre vittime. Il momento della morte non può essere stabilito con troppa precisione il giorno in cui i nostri corpi saranno esaminati.

Quando il mare si calmerà, verranno dal continente imbarcazioni e gente. E troveranno dieci cadaveri e un problema insoluto a Indian Island.

Finito

La mia mano, protetta da un fazzoletto, premerà il grilletto. La mano mi ricadrà abbandonata al fianco, e il revolver, tirato dall'elastico, indietreggerà fino alla porta, e ostacolato dalla maniglia si staccherà dall'elastico e cadrà. L'elastico, lasciato libero, penderà inerte e innocente dagli occhiali sui quali giace il mio corpo. Un fazzoletto caduto a terra non può suscitare commento di sorta. Io sarò trovato a giacere ben disteso, sul mio letto, colpito in fronte secondo gli appunti tenuti dalle altre vittime. Il momento della morte non può essere stabilito con troppa precisione il giorno in cui i nostri corpi saranno esaminati.

Quando il mare si calmerà, verranno dal continente imbarcazioni e gente. E troveranno dieci cadaveri e un problema insoluto a Indian Island.

Finito

LAWRENCE WARGRAVE

NELLA I. GIORNATA DEL MASSIMO CAMPIONATO JUGOSLAVO

# Eccezionale vittoria dell'Hajduk

Vittorie della Dinamo, Crvena Zvezda, Partizan, Željezničar e Spartak

Dopo un paio di mesi di riposo, i calciatori della prima lega jugoslava hanno fatto domenica il loro trionfale ingresso nei vari campi di gioco per dare inizio al decimo campionato jugoslavo di questo dopoguerra. Molte decine di spettatori si sono riversati nei vari stadi della Jugoslavia, per constatare con i propri occhi il progresso o il regresso compiuto dalla squadra del cuore dalla passata alla nuova stagione sportiva. Non solo negli stadi, ma dovunque non si sente che parlare di Partizan, Hajduk, Dinamo e Stella Rossa, che sono le squadre che godono le maggiori simpatie del pubblico jugoslavo. Nomi quali Beara, Vukas, Bobek, Boskov, Zebec, Mitic, Horvat dominano nei discorsi di caffè, posti di lavoro ed anche nelle famiglie.

Tutti, insomma non parlano che di calcio, di squadre campioni e di giocatori. Tutti i tifosi puntano ad occhi chiusi sulla propria squadra. Ma già la prima giornata ha portato più di una delusione. Quelli che oggi sono rimasti male sono i tifosi belgradesi, i quali hanno la fortuna di avere ben quattro squadre, Partizan, Stella Rossa, Sport Club e Radnicki nel massimo campionato, e di godersi così ben due partite alla domenica. Le quattro eleste sono andate però piuttosto male nella prima giornata. Il Partizan, pur essendo impegnato sul proprio campo dal modesto Zagreb, non è riuscito ad andare oltre uno striminzito 2:1 rivelando mancanza di preparazione, velocità e combattività. Lo Sport Club di Belgrado, la rivelazione del passato campionato, ha dovuto cedere ambedue i punti alla Dinamo a Zagabria, mentre il Radnicki non è riuscito ad andare oltre al pareggio casalingo 2:2 contro la matricola Velez. L'unica

squadra belgradese a dimostrarsi all'altezza della propria fama, è stata la Stella Rossa, la quale è andata a prendersi ambedue i punti disponibili a Titograd contro la neopromossa Budućnost.

Al contrario dei tifosi belgradesi, quelli di Spalato sono esultanti e, malgrado la «rocambolesca» fuga di Beara, sono sicuri che la squadra del cuore saprà difendere con successo il titolo conquistato nel passato campionato. E la vittoria per 6:0 sul Sarajevo, proprio su quella squadra che l'anno scorso per poco non gli faceva perdere il titolo di campione alla penultima giornata di campionato, dimostra chiaramente che l'Hajduk è in corsa sin dalla prima giornata per il titolo.

Memo netta, ma meritata, la vittoria dei blu della Dinamo contro gli undici dello Sport club di Belgrado, i quali si presentano come avversari numero uno dell'Hajduk.

La sorpresa maggiore di questo inizio è venuta però da Sarajevo, dove lo Željezničar è riuscito a superare con relativa facilità la squadra di Boskov, Krstić e Veselinović, i tre assi della rappresentativa jugoslava.

A Subotica, invece risultato regolare e previsto con la vittoria dello Spartak su Proleter di Osijek per 4:1.

L'atmosfera calcistica si sta riscaldando. Fra qualche giornata potremo avere già una prima e chiara visione delle possibilità che hanno le singole squadre. Non ci resta che aspettare ancora un poco per potere essere acccontentati.

Eccovi ora dei brevi cenni di cronaca sugli incontri della prima giornata:

**Hajduk — Sarajevo 6:0** (1:0). L'Hajduk si è preso nella prima giornata di campionato una sonora rivincita nei confronti del Sarajevo, cioè l'unica squadra che, nel campionato passato ha capito tutti e quattro i punti ai campioni di Vukas. Il primo tempo è stato equilibrato. L'Hajduk non voleva scoprirsi, lasciando più di una volta l'iniziativa agli ospiti. Alla mezz'ora la rete del Sarajevo veniva però violata da un forte tiro di Rebec. Dopo il primo successo, l'Hajduk rompeva ogni incaglio e si portava tutto nell'area del Sarajevo. Nella ripresa, le reti fioccarono una dietro l'altra, sino a raggiungere il numero di sei. Gli stocatori sono stati ancora Rebec, indi due volte di seguito il vecchio Matosić, seguito da Vukas, il quale segnava una rete uguale a quella realizzata contro la Gran Bretagna la settimana scorsa, con un irresistibile tiro da 20 metri. L'Hajduk chiudeva la marcia con tre minuti dalla fine con Radović.



BERNARD VUKAS  
l'attaccante dell'Hajduk

## Alla vigilia dei mondiali di ciclismo

# A CHI QUEST'ANNO LA MAGLIA IRIDATA?

Sabato e domenica prossima si disputeranno sul noto circuito di Frascati in Italia i campionati del mondo di ciclismo su strada per dilettanti e professionisti.

Mancano così solamente quattro giorni alla prima gara, ma dovunque non si fa che parlare dell'avvenimento e far pronostici sui probabili vincitori. E fare un pronostico non è cosa facile, specialmente per quanto riguarda il campo dilettantistico, composto nella maggior parte da elementi nuovi, impostisi all'attenzione dei tecnici solitamente nei rispettivi Paesi. Come ogni anno, anche quest'anno saranno alla partenza pure i nostri ciclisti. La Federazione ciclista jugoslava ha infatti selezionato per i campionati del mondo i seguenti sei ciclisti: Miroslav Ješić, Franjo Varga, Veselin Petrović, Jugo Danijel, Bajc Anton e Vukas Djordje. Date le caratteristiche del circuito di Frascati, tagliato solamente per atleti di fondo e ottimi scalatori, possiamo essere più che soddisfatti per la composizione della squadra. Tutti e sei i convocati sono infatti i migliori scalatori che oggi abbiamo in Jugoslavia. L'unico punto interrogativo è Jugo, ottimo passista, ma piuttosto restio alle lunghe e serventi prove, nelle quali le salite predominano. Forse se il commissario unico, Stjepan Ljubić, al posto di Jugo avesse incluso in squadra Pleiga, avrebbe fatto centro. Ma lasciamo da parte queste constatazioni che ormai nulla giovano e vediamo invece le possibilità dei nostri ciclisti. Teoricamente ed in base a quanto abbiamo potuto osservare al Giro di Croazia e di Slovenia, essi hanno buone probabilità di ottenere qualche buon piazzamento. Intendiamoci bene, per noi, uno o due piazzati entro i primi venti arrivati, sarebbe già un successo. E crediamo che quest'anno i nostri ciclisti saranno in grado di provarlo. Contiamo soprattutto su Petrović, Varga e Bejc. Il vincitore salterà probabilmente fuori dalla lotta dei ciclisti italiani e francesi, i quali appaiono i più idonei ed aggiudicarsi prove di così grande difficoltà. Un nome spicca in campo italiano, quello di Falgarini, sul quale molti puntano la vittoria.

Altrimenti si presenta il campo dei professionisti. Qui la scelta, anche se non proprio assoluta, è molto più facile. A nostro parere

non più di cinque corridori possono aspirare a vincere una prova così dura di quasi 300 km. Essi sono Coppi, il detentore del titolo; Louisson, il belga Branchard, il lussemburghese Goul ed il campione di Italia Magni. Molti tecnici non sottovalutano le possibilità di ciclisti dai nomi noti quali Ockers, Clerici, Kubler, Geminiani e Rolland, ma noi non riteniamo che essi possano recare fastidio ai cinque summenzionati, i quali, secondo noi, sono il meglio di quanto oggi può disporre il ciclismo mondiale, dopo il prematuro ritiro dell'assoluto svizzero Koblet.

Corse simili si decidono solamente negli ultimi giri. Chi dei cinque assi si troverà nelle prime posizioni, a due o tre giri dalla fine, avrà almeno il novanta per cento delle possibilità di imporsi.

Questo è il nostro pronostico. Se abbiamo indovinato, lo vedremo domenica sera.

Nel prossimo numero daremo invece uno sguardo ai campionati del mondo su pista, i quali si svolgeranno dal 31 agosto al 4 settembre al Vigorelli di Milano.



Su Veselin Petrović sono appuntate le speranze del ciclismo jugoslavo

Al posto di Beara si è schierato fra i pali il giovane Vulić. Arbitro Marek di Zagabria. Spettatori 10.000 circa.

**CRVENA ZVEZDA — BUDUC-NOST 3:1 (2:0)**. La neopromossa Budućnost di Titograd ha iniziato male il proprio cammino fra le elite del calcio jugoslavo. Già alla prima partita è caduta piuttosto male sul proprio terreno davanti ad una Crvena zvezda nella sua migliore forma. Non passava che un minuto dal fischio di inizio di Ivanovski, che Kostić realizzava la prima rete per la propria squadra e la prima del campionato. Al 20' Mitic portava a due reti il vantaggio per i propri colori. La ripresa ha visto una Budućnost più calma e riflessiva. La difesa conteneva bene la pressione dei belgradesi e l'attacco dava segni di risveglio. Al 16' Radonjić diminuiva le distanze con una bella rete al volo. Al 31' Colić segnava la terza ed ultima rete della giornata, mandando così a monte le speranze della Budućnost, protesa sino a quel momento alla disperata ricerca del pareggio. Alla partita hanno assistito oltre 13.000 spettatori.

**PARTIZAN — ZAGREB 2:1** (1:1). I 15.000 spettatori, accorsi allo stadio dell'Armata PJ di Belgrado per vedere all'opera il Partizan, hanno abbandonato il terreno di gioco piuttosto delusi. I loro beniamini, infatti sono riusciti a superare il modesto Zagreb solo per il rotolo della cuffia, grazie ad una banana autorete, realizzata a danno della propria squadra, da Maček al 14' della ripresa. Nel primo tempo era il Partizan a segnare per primo al 16' con Pajević, ma lo Zagreb pareggiava al 40' con Bubanj. I migliori giocatori del Partizan si sono dimostrati Lazarević, Pajević e Mihajlović. Del Zagreb ha bene impressionato Klajić.

**SPARTAK — PROLETER 4:1** (2:1). Solo 7.000 spettatori si sono dati convegno allo stadio dello Spartak di Subotica per assistere alla prima partita di campionato fra i propri beniamini ed il Proleter di Osijek. Quelli che sono rimasti a casa si sono rosi dalla rabbia. Era infatti da molto tempo che Subotica non vedeva all'opera uno Spartak così sicuro, autoritario ed ottimo in tutti i reparti, come nell'incontro con il Proleter. La vittoria dei padroni di casa non è apparsa mai incerta. Al 15' i padroni di casa andavano in vantaggio con una rete di Benisavljević, imitato l'11' dopo da Tomašević. Vekić dimezzava le distanze alla mezz'ora. Nella ripresa, la musica continuava, con lo Spartak sempre all'attacco. Altre due reti, quelle di Ognjanov al 2' e 39', venivano a convalidare la superiorità dei padroni di casa. Arbitro Barjakterević di Zagabria.

**DINAMO — BSK 1:0 (1:0)**. La Dinamo ha vinto il suo primo incontro di campionato contro i vecchi rivali dello BSK di Belgrado. La superiorità dei blu di Zagabria è stata più netta di quanto indichi il risultato. La solida difesa dei belgradesi ha infranto numerose azioni da rete intente dagli avanti della Dinamo. L'unica rete della partita è stata realizzata al 13' del primo tempo da Benko. su azione Bežek-Cajković. Avuta la palla da quest'ultimo, Benko senza pensarci su, tirava al volo, centrando in pieno l'angolo sinistro della porta difesa dall'ottimo Gadenković. Nella Dinamo il migliore è stato il nuovo Horvat. Nel BSK l'unico a salvarsi dal marasma generale è stato invece Josić. Spettatori 15.000 circa.

**ZELEZNIČAR — VOJVODINA 3:1 (2:0)**. La Željezničar si è rivelata la grande sorpresa della giornata, battendo in modo netto ed inequivocabile i favoriti campioni della Vojvodina, ai quali nulla è valso

il grande apporto dato dai tre nazionali Boskov, Krstić e Veselinović. Il tallone d'Achille della Vojvodina è stata questa volta la difesa, la quale si è lasciata superare in tutte le occasioni da un attacco sbrigativo e pratico sì, ma per nulla irresistibile. La marcatura veniva iniziata al 7' da Radonjić, seguito al 44' da Trbić. Al 17' della ripresa, segnava la terza rete per lo Željezničar, Kulović. La Vojvodina segnava la rete dell'onore ad un minuto della fine con Veselinović. Arbitro Petrušić di Spalato. Spettatori 16.000.

## Aletica a Budapest

Nell'incontro internazionale atletico di Budapest lo jugoslavo Veliša Mugoša ha abbattuto il record nazionale sui 1500 metri col tempo di 3'46"2. Il secondo concorrente jugoslavo Drago Stritof non è riuscito a piazzarsi tra i primi cinque sui 5000 metri.

Nella prima giornata dell'incontro internazionale femminile di atletica leggera tra le rappresentative ungheresi e italiane sono stati raggiunti i seguenti risultati:

Salto in alto: 1) Nemeth (Ungheria) metri 1,54; 2) Gardi (Italia) m 1,54; 3) Mascero (Italia) m 1,50; 4) Kertes (Ungheria) m 1,50.

Metri 800: 1) Kazi (Ungheria) 2'23"3; 2) Baskai (Ungheria) 2'18"9; 3) Albano (Italia) 2'22"8; 4) Bombardieri (Italia) 2'26".

Lancio del peso: 1) Feher (Ungheria) 14,02 (nuovo primato ungherese); 2) Szenti (Ungheria) 12,80; 3) Paternoster (Italia) 12,24; 4) Coletti (Italia) 11,58.

Salto in lungo: 1) Gyarmati (Ungheria) 5,88; 2) Penzes (Ungheria) 5,75 3) Fassio (Italia) 5,60; 4) Matana (Italia) 5,05.

Cento piani: 1) Nezmely (Ungheria) 11"8; 2) Leone (Italia) 11"8 (nuovo record italiano); 3) Creppi (Italia) 12"2; 4) Penzes (Ungheria) 12"4.

# DELDONO IN BULGARIA i nostri ciclisti

Com'è noto, martedì scorso sono partiti alla volta della Bulgaria 11 ciclisti jugoslavi, i quali gareggeranno in varie città della confinante repubblica dal 20 al 28 agosto. I ciclisti partiti per Sofia sono i due capodistriani Pleiga e Dellasanta (Bonin non è partito perché troppo impegnato nel lavoro dei campi), indi Valant, Zizek, Kulevski, Colić, Cvejin, Delapetro, Krebelj, Osrečki e Novak.

Già il programma delle gare da disputare non faceva prevedere nulla di buono. Infatti la maggior parte delle gare si sono svolte e si svolgeranno su pista ed in circuito, prove alle quali i nostri giovani ciclisti non sono abituati.

Sabato scorso infatti, nell'incontro su pista consistente in quattro prove, i nostri ciclisti sono stati nettamente battuti dai bulgari. Tre delle quattro prove in programma sono state vinte dai bulgari. I nostri ciclisti si sono imposti solamente nell'americana a squadre, mentre sono stati battuti nell'inseguimento, nella prova a cronometro e nell'inseguimento a squadre.

Domenica è stato disputato il circuito per le vie della città. Alla partenza si sono presentati 8 ciclisti jugoslavi e 13 bulgari, caldamente applauditi da oltre 60.000 spettatori che grimevano i bordi delle strade. Anche questa gara terminava con una delusione. Il primo dei nostri ciclisti, Valant, si piazzava appena al settimo posto. Kulevski si piazzava nono, Pleiga decimo, Colić tredicesimo, Delapetro quattordicesimo e Cvejin quin-

## Pallacanestro internazionale a Pola

# SUPERIORE IL GIOCO DELLE SQUADRE STRANIERE

POLA, agosto — Questa settimana si sono svolte le annunciate tre partite internazionali che vedevano impegnate la Rappresentativa polse per due volte e la Cementi nel terzo incontro.

In apertura l'Ostenda (Belgio), riusciva ad aggiudicarsi una partita che sino agli ultimi minuti sembrava ormai vinta dai locali, in giornata di grazia nel contropiede, anche se sfasati nel tiro. Un paio di errori della difesa locale, e gli ospiti portavano via una vittoria scivolata di mano al loro avversario per inaccortezza. Il risultato era di 48 a 46 per l'Ostenda.

Sabato invece era il Volve di Amsterdam a ripetere il colpo dei belgi. Questa è stata in genere una partita migliore della prima, nella quale gli olandesi hanno messo in mostra un'ottima pallacanestro, veloce specie nel guadagnare il terreno centrale, fortemente dotata nei recuperi. Con tutto ciò, la rappresentativa di Pola riusciva a mettersi in vantaggio, particolarmente per merito di Seseja, prestigioso giocoliere e buon tiratore. Per quasi tutta la durata della partita, i polsi hanno contato sul risultato ed alla fine alcuni errati

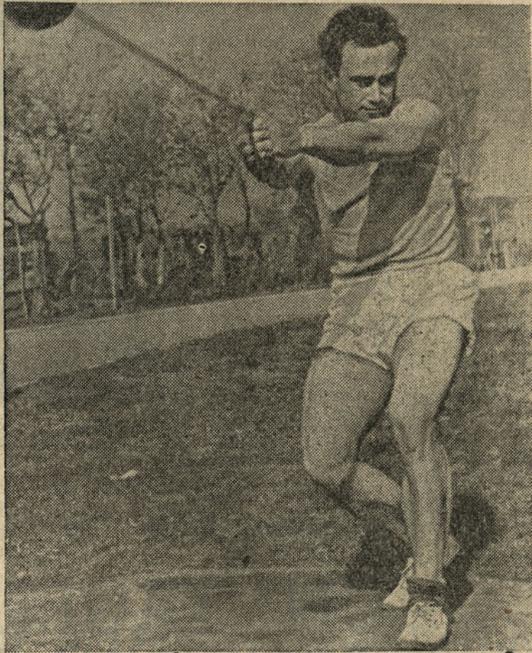
cambi hanno regalato un'altra vittoria agli avversari, i quali hanno abilmente sfruttato ogni deficienza ed ogni minimo errore degli azzurri. Risultato 38-46 (28-23).

Nelle due partite la rappresentativa ha giocato con i seguenti effettivi: Rakic, Stefanovic, Kljun, Jankovic, Racchi, Peric, Racchi II, Mihovilovic, Vojak, Seseja.

La Cementi, rafforzata con Vojak e Racchi I dello Scoglio Olivi, si è aggiudicata una partita che in precedenza tutti davano per persa. Gli ospiti, in vena di esibizioni individualistiche, si sono trovati ad un tratto con un distacco considerevole di punti dai cementini e la loro rabbiosa rimonta è mancata in pieno per la buona condotta dei polsi. Verso il termine, Vojak agguistava alcuni cestì che segnava la sicura vittoria della sua squadra, composta da elementi giovani, per 64-44 (35-22).

La Cementi ha giocato nella seguente formazione: Racchi I, Jadrasc, Gratton, Skremin, Blasina, Racchi II, Blagoni, Signorelli, Vojak e Tognon.

Tutte le partite sono state arbitrate da Kodnik e Sever (Pola). R. F.



L'anziano Gubijan con le sue vittorie nel lancio del martello ha contribuito al successo jugoslavo ai recenti giochi balcanici di Istanbul

# URSS - GERMANIA 3-2

Benché Posipal e Liebricht siano riusciti a salvare il possibile e l'impossibile, con una tenacia che a momenti assumeva il carattere di eroismo, la superiorità sovietica, particolarmente il loro gioco rapidissimo, si sono imposti sulla volenterosa compagine germanica.

I russi passano in vantaggio già al 7' del primo tempo. Posipal lascia troppo a lungo una penetrazione di Tatušin che sposta verso centro allo smarcato Peršin che, da distanza ravvicinata, batte imparabilmente Henkenrath. I germanici raggiungono il pareggio al 25 con Fritz Wal-

ter che, dopo aver superato Ogorkov, lanciava da una ventina di metri. La palla ha portato inatteso il vantaggio dei germanici. Una combinazione Röhrling-Schäfer si conclude con un tiro da 6 m, di quest'ultimo che sorprende Jas'n. Al 24' il pareggio sovietico, dopo 20 minuti di costante pressione in area tedesca: rete di Maslencov su passaggio di Netto. Solo due minuti più tardi il goal della vittoria: Salnikov passa a Peršin, questi di testa tira sulla traversa, la respinta viene intercettata da Hijn, che tranquillamente manda la palla accanto a Henkenrath.

## Primato mondiale sulle 4x100 Yards

La squadra del Walter Reed Swimming Club di Washington ha battuto il primato mondiale da essa detenuto, della staffetta femminile quattro per cento yards stile libero col tempo di 4'30"3.

## I. Torneo internazionale di lotta greco-romana a Pola

# POLONIA E ROMANIA le favorite al „TROFEO ADRIATICO“

POLA, agosto — Il Trofeo dello Adriatico si svolgerà ogni anno in una differente località della costa con in palio una grande coppa per la squadra vincente ed una medaglia d'oro per i lottatori vincenti come singoli. La scelta della prima città che ospia questa importante manifestazione di lotta greco-romana, è caduta su Pola, che in questo modo apre il tradizionale torneo internazionale, raggruppano l'élite di questo sport europeo, costituendo allo stesso tempo la più grande selezione dei lottatori del nostro continente, dopo i campionati mondiali e quelli europei. Vi prendono parte 81 atleti di 6 Nazioni.

L'antiteatro polse ha fatto da mastodontica cornice alla giornata d'apertura del Trofeo. Come millenni addietro, le arcate di pietra hanno risonato delle acclamazioni agli eroi di questa nobile e plastica lotta greco-romana, lo sport più antico. Le aspettative dei 5.000 spettatori non sono andate deluse poiché sul tappeto dell'Unione jugoslava di atletica pesante si sono alternati i migliori atleti del nostro Paese, della Romania, della Svezia e della Germania occidentale, nell'agone che fa tendere plastiche masse di muscoli e figure possenti di atleti, simili a statue. Tre squadre di otto lottatori ciascuna, sono balzate immediatamente in campo innanzi nella prima giornata del Trofeo dell'Adriatico, presentando i numeri sufficienti ad attirare le maggiori attenzioni con il loro gradino superiore di classe, che li favorisce agli effetti della classifica finale, con la riserva, naturalmente, delle sorprese che nello sport non possono mancare. Sono questi le compagini del Partizan di Belgrado (I rappresentante della Jugoslavia) che ha piegato per 7 a 1 i connazionali del Proleter di Zrenjanin, quindi il Monaco (I rappresentante della Germania, squadra largamente dotata di fuori classe) che ha piegato l'«Eslav» di Stoccolma, rappresentante della Svezia. Un'altra fortissima compagine, che mette la sua ipoteca alla conquista dell'ambito Trofeo è la Dinamo di Bucarest, in effetti la nazionale di Romania, dotata di atleti esuberanti di forza fisica, anche se una gran scuola difetti nella file di questa squadra.

## GLI INCONTRI

Dopo la presentazione delle squadre di Jugoslavia (2), della Germania (2), dell'Austria, della

Romania e della Svezia (la Polonia è arrivata alla seconda giornata) e dopo il saluto rivolto ai lottatori ed ai dirigenti ospiti da Mate Herceg, presidente della Federazione jugoslava di atletica pesante organizzatrice del Trofeo dell'Adriatico, spetta al Partizan campione jugoslavo di «vincitore» i muscoli con il Proleter di Zrenjanin, la seconda compagine per valore atletico nel Paese. Questi otto incontri forse hanno peccato un po' di monotonia poiché ogni coppia è vecchia di incontri reciproci ed ogni atleta conosce a puntino l'avversario della propria categoria. In ogni caso sono eccelse le doti di Vukov, otto volte campione nazionale, di Horvat, molto vario nelle prese, quindi di Simic, velocissimo nei colpi di mano in aria, del medio massimo del Proleter, Ostrogonac, nuovo campione jugoslavo. I risultati tecnici sono i seguenti:

Mosca: Vukov (Partizan) - Jovanov (Proleter) 1-0 ai punti.  
Gallo: Jozjkin (Par.) - Visovski (Pro.) 1-0 ai punti.  
Piuma: Bolosin (Par.) - Njegovic (Pro.) 1-0 per schiacciata dopo una dolorosa presa in «chiave» alla mano, all'11'.  
Leggeri: Torma (Par.) - Martiniovic (Pro.) 1-0 ai punti.  
Welter: Horvat (Par.) - Podgorelec (Pro.) 1-0 ai punti.  
Medi: Simic (Par.) - Baksaj (Pro.) per schiacciata al 7'.  
Mediomassimi: Ostrogonac (Pro.) - Bugarcic (Par.) 1-0 ai punti.  
Massimi: Groselj (Par.) - Stojkov (Pro.) 1-0 per schiacciata al 4'.  
Risultato finale 7-1 per il Partizan.

I lottatori romeni nelle categorie inferiori si sono dimostrati superiori specialmente in velocità di girata, mentre i tedeschi dello Stuttgart sono riusciti a pareggiare le sorti della con essa nelle categorie più pesanti. Dei romeni ottimo il mosca Cerna ed il leggero Cuc.

I risultati sono i seguenti:  
Mosca: Cerna (R) - Idler (S) 1-0 ai punti.  
Gallo: Prvulescu (R) - Stange (S) 1-0 per schiacciata al 4'.  
Piuma: Solz (R) - Hanler (S) 1-0 ai punti.  
Leggeri: Cuc (R) - Boger (S) 1-0 per schiacciata al 4'.  
Welter: Belusica (R) - Böze (S) 1-0 ai punti.  
Medi: Schnarchberger (S) - Bularka (R) 1-0 ai punti.  
Medio massimi: Deuchlec (S) - Corneanu (R) 1-0 schiacciata al 13'.

## Il Campionato istriano degli Sports

BUIE, 13 — Dopo la pausa bi-mestrale, l'11 settembre riprende il girone di ritorno del campionato istriano della Lega degli sports. Come nel girone primaverile, tale campionato si svolgerà per i vari rami dello sport: pallacanestro, pallavolo e tennis da tavolo, mentre per la pallamano le gare continueranno secondo il calendario dell'Unione pallamano della Croazia in base alle due stagioni autunno-primavera.

L'Ass. Ginnico Sportiva «Partizan» di Pola difende il titolo maschile e femminile della pallacanestro e il titolo femminile della pallamano. Albona difende quello maschile della pallavolo e Parenzo quello femminile.

Ecco il calendario dei vari incontri:

**I. girone — 11. IX. 1955:** a Rovigno—Pola maschile e femminile, ad Arsia: Rudar — Buie maschile, ad Albona: Albona—Buie maschile, a Parenzo: Parenzo — Sc. Olivi maschile e femminile, a Parenzo: Parenzo—SS Cement Pola maschile, libero il «Partizan» di Pisino.

**II girone — 18. IX. 1955:** a Pola: Pola—Buie maschile e femminile, a Rovigno: Rovigno—Rudar Arsia maschile, a Rovigno: Rovigno—Albona maschile a Pola: SS Cement di Pola—Pisino maschile, a Pola: Sc. Olivi—Pisino maschile e femminile, libero il «Partizan» di Parenzo.

**III girone — 25. IX. 1955:** A Pola: Sc. Olivi—Pola maschile e femminile, a Parenzo: Parenzo—Rovigno maschile e femminile, a Pisino: Pisino—Buie maschile e femminile, ad Arsia: Rudar—Albona maschile, libero il «Cement» di Pola.

**IV girone — 2. X. 1955:** A Pola: Pola—Rudar maschile e femminile, Pola—Albona maschile, Cement—Rovigno maschile e Sc. Olivi—Rovigno maschile e femminile, a Parenzo: Parenzo—Pisino maschile e femminile, a Pola: Cement—Rudar Buie.

**V girone — 9. X. 1955:** A Pisino: Pisino—Pola maschile e femminile, a Buie: Buie—Parenzo maschile e femminile, a Pola: Cement—Rudar maschile, Sc. Olivi—Albona maschile, Cement—Albona maschile e Sc. Olivi—Rudar maschile, libero il «Partizan» di Rovigno.

**VI Girone — 16. X. 1955:** Ad Arsia: Rudar—Parenzo maschile, ad Albona: Albona—Parenzo maschile, a Buie: Buie—Cement Pola maschile e Buie—Scoglio Olivi maschile e femminile, a Rovigno: Rovigno—Pisino maschile e femminile, libero il «Partizan» di Pola.

**VII Girone — 23. X. 1955:** — A Pola: Pola—Parenzo maschile e femminile e Sc. Olivi—Cement maschile e Buie—Cement Pola maschile e femminile, a Buie: Buie—Rovigno maschile e femminile, a Pisino: Pisino—Rudar maschile e Pisino—Albona maschile. La partita di recupero del III girone Cement—Pola verrà disputata il 21. X. 1955.

Massimi: Hartwig (S) - Suli (R) 1-0 ai punti.  
Risultato finale 4-4.

I migliori incontri della serata sono stati presentati dagli atleti del Monaco e dell'«Eslav» di Svezia. Fuoriclasse il campione germanico Dirchel nei mediomassimi, il suo avversario Person, quindi il mosca tedesco Schajger, il gallo Heuser ed il più tecnico lottatore della serata Fridricson (Svezia) che ha segnato il record vincendo per schiacciata al 1' dopo tre consecutive prese al volo che hanno ubriacato il suo avversario. Il Monaco ha vinto per 6-2, presentandosi come la squadra più completa.

I risultati:  
Mosca: Schajger (M) - Nirgebr 1-0 per schiacciata al 12'.  
Gallo: Heuser (H) - Svensson 1-0 per schiacciata al 3'.  
Piuma: Liebl (M) - Svensson II 0-1 ai punti.  
Leggeri: Endl (M) - Fredricson 0-1 per schiacciata al 1'.  
Welter: Hoffman (M) - Hensenon 1-0 ai punti.  
Medi: Spitzauer (M) - Ludberg 1-0 ai punti.  
Mediomassimi: Dirchel (M) - Person 1-0 ai punti.  
Massimi: Spauser (M) - Nilsson 1-0 ai punti.

Dopo questi «match» la classifica appaia al primo posto con due punti ciascuno Partizan, Monaco, Eslav, mentre seguono con un punto Dinamo (R) e Stuttgart e Proleter (2) con 0 punti.

Hanno arbitrato Irha (Austria), Ebbot, Heimba (Germania), Bistron, Larsen (Svezia), Bati (Romania), Grujevic, Feketija, Groselj e Jovanovic (Jugoslavia).

## ROMANO FARINA

**I RISULTATI DELLA SECONDA GIORNATA**  
Nella serata di domenica si sono incontrate le squadre del Partizan e dell'«Eslav» (7-1); Stuttgart e Monaco (4-4); Austria-Romania (1-7); Proleter-Polonia (3-5). Le squadre maggiormente favorite appaiono ora la Polonia e la Romania, seguite da Partizan e Monaco, che costituiscono in effetti la rappresentativa della Baviera.

Due mila sono stati gli spettatori della seconda giornata.  
Direttore LEO FUSILLI  
Vicedirettore responsabile MARIO BARAK  
Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria